ACQUEDOTTO LANGHE E ALPI CUNEEESI SpA

COGESI S.C.R.L. consorzio gestori servizi idrici

AUTORITÀ D'AMBITO n° 4 CUNEESE

Comune	CERRETTO LANGHE (CN)
Oggetto	REALIZZAZIONE SERBATOIO DI ACCUMULO A SERVIZIO DELLA RETE ADDUTTRICE ACQUEDOTTO LANGHE CAPACITA' 4.000 mc
Elaborato	**A01 – V.P.I.A.** D.Lgs 50/2016, art. 25 **RELAZIONE ARCHEOLOGICA**
Committente del progetto	**ACQUEDOTTO LANGHE E ALPI CUNEEESI SpA**
Progettista	AR.CO.P. – Società Cooperativa Piemontese di Ricerca Archeologica Via Arturo Toscanini 14, 10155 (TO) – tel. 3482713710 – e.mail: info.arcop@gmail.com – Dott.ssa Elisa Ariaudo
Responsabile Unico del Procedimento	geom. Mario Giraudo – ufficio tecnico ALAC

Commessa	Livello di progetto	Approvazione	Data approvazione	N° elaborato	Rev.	Data	Scala
2020_01	**DEFINITIVO**	CdA	31/03/2021	**A01**	**00**	03/2021	---

Rev.	Descrizione	Data	Redatto	Verificato	Approvato
00	Prima emissione	03/2021			
01					
02					
--	Studio di fattibilità	08/2020			

Questo elaborato è di proprietà di ACQUEDOTTO LANGHE e ALPI CUNEESI SpA
L'elaborato non può essere modificato, copiato, duplicato, riprodotto o divulgato, anche parzialmente, senza autorizzazione scritta del proprietario.

ACQUEDOTTO LANGHE E ALPI CUNEESI SpA
Corso Nizza 9, 12100 CUNEO – tel. 0171 697550 – e-mail acquedotto.langhe@legalmail.it – Capitale Sociale € 5.000.000
n. iscrizione registro imprese di Cuneo e Codice Fiscale e Partita IVA 00451260046 – n. REA CN - 179339

CO.GE.S.I. SCRL
Corso Nizza 90, 12100 CUNEO – tel. 0171 326771 – e-mail cogesi@cogesi.it – Capitale Sociale € 3.000.000
n. iscrizione registro imprese di Cuneo e Codice Fiscale e Partita IVA 03434470047 – n. REA CN - 290478

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

COMUNE CERRETTO LANGHE (CN)
REALIZZAZIONE SERBATOIO DI ACCUMULO A SERVIZIO DELLA RETE ADDUTRICE ACQUEDOTTO LANGHE. CAPACITA' 4.000 MC

La seguente relazione è stata condotta in coerenza con la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dal Decreto Legislativo 50/20016, art. 25.

Progettazione	Via A. Toscanini 14, 10155, Torino Tel. 348 2713710 – fax. 011 0888126 E-mail. info.arcop@gmail.com
Redazione Relazione	Dott.ssa Elisa Ariaudo Cell. 339 5038222 ariaudo.arcop@gmail.com
Redazione tavole	Dott.ssa Anna Passoni Cell. 333 9749919 passoni.arcop@gmail.com
Committenti	**ALAC - Acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi SpA**

SOMMARIO

1. Premessa: descrizione delle opere in progetto **p. 4**

2. Metodologia d'indagine **p. 7**

3. Inquadramento geomorfologico, geologico ed idrologico dell'area **p. 8**

4. Analisi della cartografia antica **p. 10**

5. Inquadramento storico-archeologico del territorio **p. 13**

5.1. Preistoria e protostoria **p. 13**

5.2. Età romana **p. 16**

5.3. Età tardo antica e altomedievale **p. 17**

5.4. Età basso e post medievale **p. 18**

6. Le attestazioni archeologiche **p. 24**

Comune di Sinio **p. 29**

Comune di Albaretto della Torre **p. 26**

Comune di Arguello **p. 28**

Comune di Roddino **p. 30**

Comune di Cerretto Langhe **p. 31**

Comune di Cravanzana **p. 33**

Comune di Serravalle Langhe **p. 35**

Comune di Feisoglio **p. 36**

7. Ricognizione archeologica di superficie **p. 37**

8. Analisi della fotografia aerea **p. 39**

9. Il dato toponomastico **p. 40**

10. Valutazione del rischio assoluto sul territorio **p. 42**

11. Valutazione del rischio relativo alle opere in progetto **p. 43**

Bibliografia **p. 45**

1. Premessa: descrizione delle opere in progetto

Oggetto della presente relazione[1] è l'analisi storico, archeologica e territoriale dell'area in cui verrà realizzato un nuovo serbatoio di compenso in frazione Pedaggera nel comune di Cerretto Langhe al fine di migliorare il servizio idropotabile verso i Roeri senza modificare il sistema distributivo attuale della rete. Il serbatoio rappresenterà un compendio del serbatoio di La Morra, la somma dei volumi di accumulo di entrambe le strutture permetterà di ottimizzare le esigenze degli utenti di tutta le rete.

Il nuovo serbatoio garantirà il carico idraulico adatto ad alimentare la rete distributiva verso il Roero, non costituendo elemento penalizzante per la tubazione attuale di rifornimento a valle dei serbatoi verso Alba. Il serbatoio in progetto è stato concepito anche per l'integrazione – in una seconda fase – con un sistema più articolato che consisterà nella realizzazione di una nuova tubazione adduttrice delle acque captate in valle Vermenagna, il cui tracciato avrà origine nel comune di Carrù e si svilupperà fino a Monforte d'Alba e Novello.

In particolare l'opera in progetto si colloca in frazione Pedaggera, ad ovest del concentrico di Cerretto, sul bric Terino, nei pressi della struttura della casa di riposo La Pineta, tra la strada provinciale S.P. 57 a nord e la strada provinciale S.P. 32 a sud-est (**figg. 1 e 2**). Dal punto di vista catastale l'area insiste sul foglio n. 3 del catasto di Cerretto Langhe, mappali nn. 45, 50. 53. 54. 55. 221. 223 e 329. La superficie complessiva del lotto è pari a 16.783 mq, ma l'intervento in progetto interesserà solo una porzione pari a 3.000 mq (oltre alla nuova viabilità di accesso). Il sito, collocato in posizione distante dalle abitazioni, non è infatti raggiungibile tramite l'esistente viabilità, pertanto è in progetto la realizzazione di una nuova strada di accesso.

Nell'ottica dell'utilizzo di nuove tecnologie e in accordo con le norme di tutela del paesaggio (l'area interessata è soggetto a vincolo paesaggistico, perché si colloca in zona collinare ed è definita, nella Carta dei caratteri territoriali e paesaggistici "Area boscata") si è scelto di utilizzare un sistema costruttivo modulabile ad elementi prefabbricati predisposti e rifiniti in stabilimento e da assemblare *in loco*. Tali moduli saranno in acciaio vetrificato di alta qualità uniti con bulloni, travi e pannelli opportunamente sigillati e copertura con struttura geodetica.

La superficie occupata dalla platea di fondo - costituita da calcestruzzo gettato in opera - sarà circa 2.000 mq. Il complesso di accumulo sarà costituito da due serbatoi di forma cilindrica con diametro di circa 25 m ciascuno e altezza di circa 4,5 m, aventi ognuno capacità di 2.000 m^3. Sarà quindi scavata un'area di circa 63 x 33 m totali per una

[1]La redazione dello studio archeologico è stata condotta in coerenza con la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dal decreto legislativo 50/2016, art. 25 e secondo le linee guida fornite dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo.

profondità di circa 4 m. L'area sbancata sarà in seguito adeguatamente sagomata in modo da formare una trincea a sezione trapezoidale con le scarpate adeguatamente inerbite e piantumate con specie arboree e arbustive atte a mascherare l'opera finita. A lavori ultimati l'estradosso della copertura dei serbatoi risulterà a quota superiore rispetto a quella dell'attuale piano di campagna, ma la posizione defilata e la presenza della vegetazione esistente e di nuova piantumazione ne garantiranno un adeguato mascheramento.

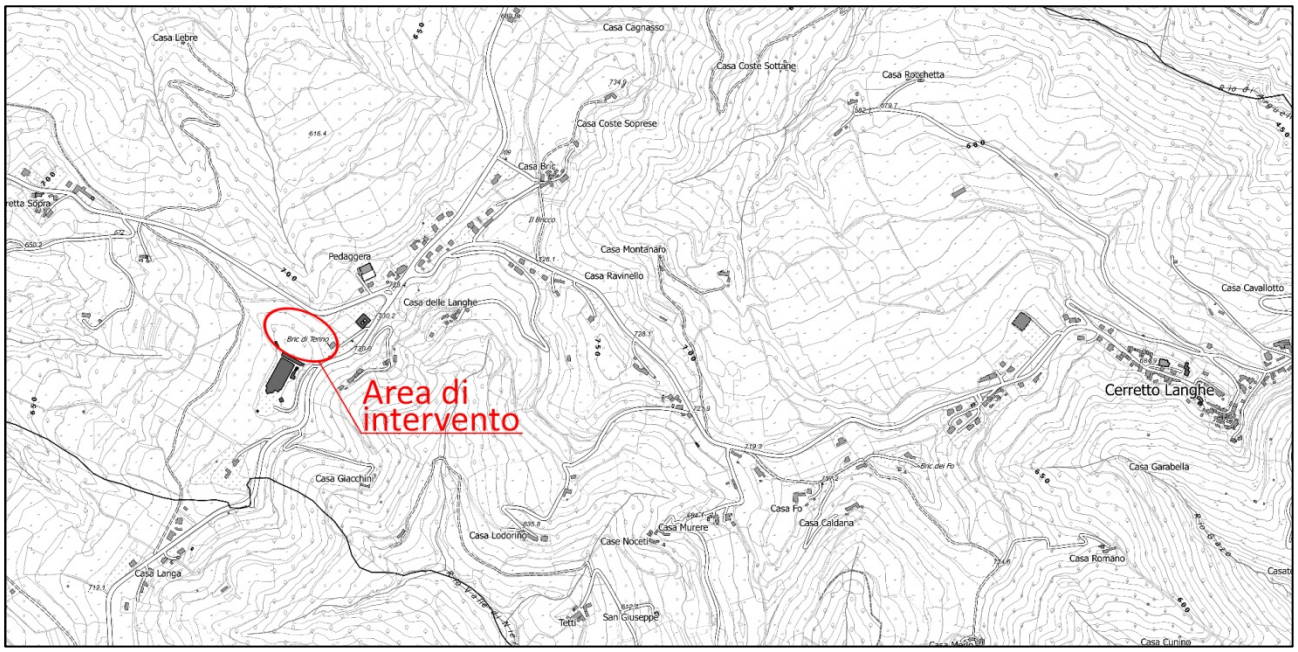

Fig. 1.Localizzazione dell'opera in progetto su Carta Tecnica Regionale (CTR).

Fig. 2. Localizzazione dell'opera in progetto su foto satellitare (da *Google Maps*).

Fig. 3. Planimetria di progetto dei serbatoi e della nuova strada di accesso (elaborato n. T091 dello studio di fattibilità).

Dal punto di vista planimetrico, quindi, la struttura sarà costituita da due elementi circolari tra cui sarà inserita la camera di manovra e servizio all'interno della quale saranno realizzati i collegamenti idraulici, le adduzioni e la distribuzione, i by-pass e gli scarichi di fondo. All'interno della camera di manovra sarà prevista anche un'apposita derivazione per l'alimentazione della casa di cura La Pineta ubicata in prossimità (**fig. 3**).

La prima fase lavorativa prevede quindi la preparazione dell'area mediante decespugliamento e disboscamento limitato alle sole aree di intervento. In seguito si procederà con la realizzazione della strada di accesso al nuovo impianto e allo scotico superficiale nell'area della platea di fondazione; successivamente si procederà con lo scavo di sbancamento fino al raggiungimento della quota di fondazione. Complessivamente saranno scavati circa 13.788 m^3 di terra.

2. Metodologia d'indagine

La finalità dell'elaborato consiste nel fornire indicazioni affidabili nel ridurre il grado di incertezza e a definire il livello di rischio (in una scala da assente ad elevato) circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.

In primo luogo si è, dunque, realizzata un'indagine bibliografica della letteratura specializzata, lo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico dedicati all'area interessata dagli interventi, estendendo la ricerca al territorio comunale di Cerretto Langhe e ai comuni limitrofi: Albaretto della Torre, Arguello, Cravanzana, Feisoglio, Serravalle Langhe, Roddino e Sinio.

Nel giorno **7 giugno 2021** si sono inoltre consultati i documenti archivistici della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino (SABAP-TO) e per le province di Alessandria, Asti e Cuneo (SABAP-AL) con sede a Torino, relativi a segnalazioni di presenze o rinvenimenti archeologici inediti. Si è anche verificato la presenza o meno di notizie inedite pertinenti al comune di Cerretto Langhe e dei comuni limitrofi, presso gli archivi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo (SABAP-AL) con sede ad Alessandria.

In tal modo è stato possibile fornire una breve sintesi storico-archeologica comprensiva di una trattazione geologica e geomorfologica, il più puntuale possibile del territorio in questione.

I dati raccolti sono stati riportati in una serie di schede indicate con un numero progressivo e che fanno riferimento alla cartografia allegata. Individuate tramite un toponimo (se riferibili a un luogo preciso) esplicitano le caratteristiche della presenza archeologica evidenziandone l'attendibilità dell'interpretazione, lo stato di conservazione dei reperti, la cronologia e gli elementi datanti, nonché la bibliografia di riferimento. Più rinvenimenti elencati all'interno della stessa scheda indicano che nella medesima superficie sono presenti differenti tracce di depositi o rinvenimenti archeologici.

Si è infine effettuata, nella giornata del **04 giugno 2021** una ricognizione di superficie per cercare di valutare in maniera più completa la reale consistenza dei depositi, la morfologia dell'area e lo stato attuale della vegetazione.

Lo studio ha dunque condotto all'individuazione del rischio archeologico assoluto (relativamente al territorio preso in esame e ai siti individuati) e del rischio archeologico relativo, risultato dalla sovrapposizione dei dati raccolti nel corso del presente lavoro con le caratteristiche dell'opera in progetto; il dato è finalizzato ad individuare proposte di intervento preventive e in corso d'opera, che devono sempre essere valutate ed autorizzate dalla competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le

province di Asti, Alessandria e Cuneo volte ad agevolare la realizzazione del progetto in esame.

3. Inquadramento geomorfologico, geologico ed idrologico dell'area[2]

L'intervento in progetto è localizzato ad ovest dell'abitato di Cerreto Langhe, in frazione Pedaggera, presso il bric Terino. Si tratta di una porzione sommitale del pendio con esposizione nord-ovest, con acclività moderata, compresa nel crinale nord-est / sud-ovest di pendio con esposizione sud e acclività media, posta in destra orografica del torrente Riavolo.

La quota altimetrica dell'area oggetto di studio è 665 m s.l.m.

La porzione di territorio indagata ricade in una fascia di terreni che definiscono le unità sedimentarie terrigene del Bacino Terziario Piemontese (BTP). In generale la morfologia caratterizzante la zona indagata è tipica dei rilievi collinari, con versanti ad acclività media che risulta controllata prevalentemente dalla natura litologica dei terreni presenti.

I litotipi costituenti il substarto prequaternario nel comune di Monforte d'Alba, dal punto di vista geomeccanico, sono considerati "rocce tenere", facilmente degradabili dai processi di alterazione chimico-fisica.

Il lotto di intervento è localizzato in corrispondenza di un crinale secondario con orientamento nord-est / sud-ovest, che rientra nella Clsasse II di pericolosità geomorfologica: aree caratterizzate da basse o moderate condizioni di pericolosità geomorfologica.

I caratteri geologici dell'area di Cerretto Langhe sono rappresentati nella Carta Geologica d'Italia, foglio 81, Ceva del 1970, in scala 1:100.000 (**fig. 4**) e nella Carta Geologica d'Italia, foglio 211, Dego, con rilevamenti eseguiti tra il 1998 e il 2005, in scala 1:50.000 (**fig.5**)[3]. Da queste cartografie si evince che il territorio indagato si colloca nel settore sud-occidentale del Bacino Terziario Piemontese, caratterizzato da un substarto mio-pliocenico. Questi depositi presentano una giacitura monoclinale con immersione degli starti verso nord-ovest e inclinazioni di circa 10°-12°. Il Bacino Sedimentario delle Langhe, i cui depositi prevalentemente a carattere marnoso-arenaceo sono riferibili alla sucessione oligo-miocenica del Bacino Terzioario Piemontese, è un bacino *retroforeland* ("retro-avanfossa") alpino formatosi in seguito alla trasgressione sulle unità alpine di un mare di provenienza orientale padana.

L'area in esame è caratterizzata da litotipi associati a quella che nella Carta Geologia d'Italia in scala 1:100.000 è definita Formazione di Lequio (di colore arancione, sigla M^{4-3}),

[2] Dati tratti *dalla Relazione geologa* allegata al *Progetto fattibilità* redatta dal geologo Giuseppe Galliano, marzo 2021.
[3] Ispra Ambiente, www.ispraambiente.gov.it

Fig. 4. Comune di Cerretto Langhe, frazione Pedaggera su estratto dalla Carta Geologica d'Italia, foglio 81, Ceva del 1970, in scala 1: 100.000. In verde è l'area dell'opera in progetto, che si localizza nalla Formazione di Lequio (colore arancione, sigla M^{4-3}).

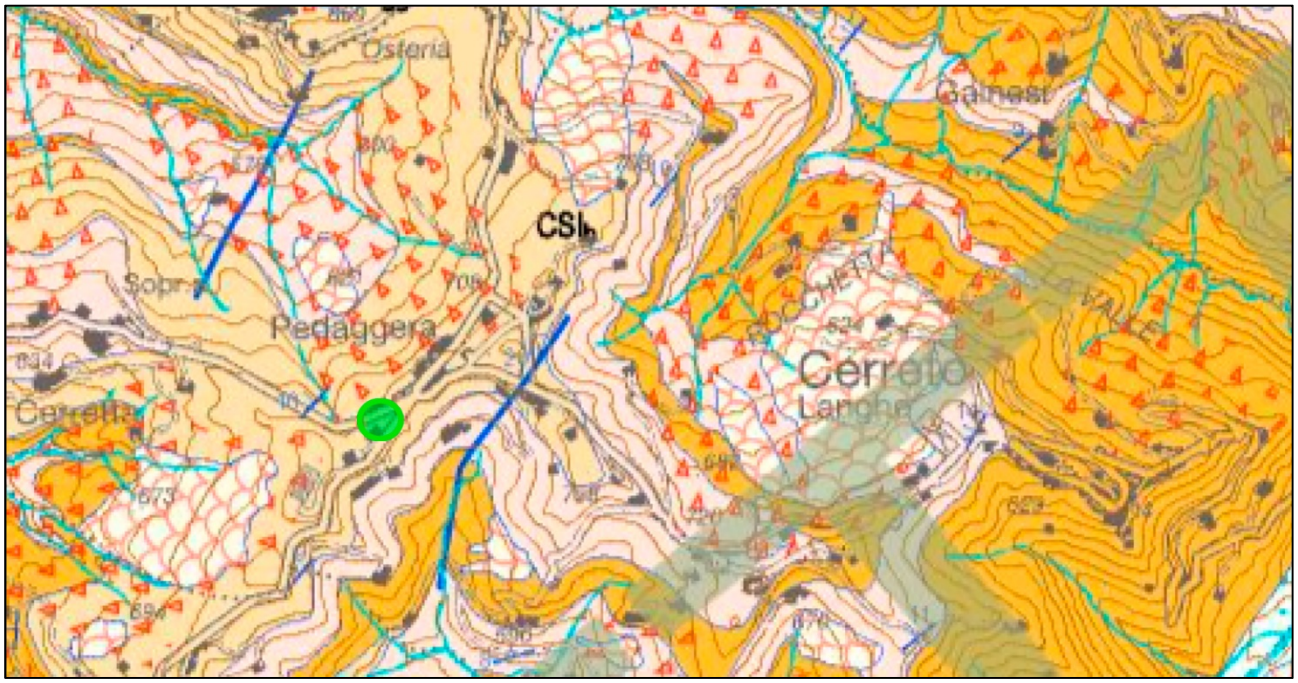

Fig. 5. Comune di Cerretto Langhe, frazione Pedaggera su estratto dalla Carta Geologica d'Italia, foglio 211, Dego, in scala 1: 50.000. In verde è l'area dell'opera in progetto, che si localizza nalla Formazione di Cassinasco (colore giallo chiaro, sigla CSl_b).

mentre nella Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000 è definita Formazione di Cassinasco (di colore giallo chiaro, sigla CSl_b). Si tratta di sabbie, talora arenarie, giallo rossastre, spesso con laminazione parallela ed ondulata in starti da 10 a 50 cm con

impronte di corrente. Si alternano ritmicamente marne siltose grigie, in strati da 5 a 40 cm e frequenti sono i foraminiferi (organismi eterotofi, dotati di guscio, nicchia o scheletro).

Il modello geologico dell'area in esame risulta definito da una coltre decimetrica di tipo eluvio colluviale in copertura sui terreni miocenici. Tenendo conto dei dati disponibili è stato possibile giungere ad un'adeguata ricostruzione della sucessione startigrafica prevedibile per l'area in esame:

- un livello superficiale, spesso circa 80-150 cm, di coltri eluvio colluviali limose sabbiose, poco consistenti;
- un livello decimetrico di sabbie debolmente cementate e marne alterate;
- consistente livello decimetrico di sabbie debolmente cementate con strati medi e sottili arenacei con intercalazioni di marne grigiastre (litotipi terziari).

Per quanto riguarda l'aspetto idrologico, nell'area presa in esame non è prevedibile la presednza di una falda idrica di tipo libero: è possibile una circolazione idrica limitata alle acque di infiltrazione sulla superficie di intervento.

4. Analisi della cartografia antica

Nell'ottica della ricostruzione del paesaggio antico, importante è anche lo spoglio della cartografia storica, che spesso fornisce informazioni interessanti riguardanti la morfologia del territorio, l'utilizzo del suolo e le antiche vie di comunicazione.

La ricerca sulla cartografia storica dell'area oggetto di studio è avvenuta tramite lo spoglio delle carte dell'Archivio di Stato di Torino[4] (effettuata in modo certamente non esauriente), che ha permesso di recuperare alcuni dati interessati.

La cartografia analizzata risale al XVII – XVIII secolo e consiste in alcune rappresentazioni ad ampio raggio che permettono di inquadrare il centro di Cerretto in un vasto contesto territoriale; purtroppo non si sono individuate carte più dettagliate, tipo catastali, che avrebbero potuto dare maggiori informazioni specifiche sull'area oggetto di intervento, pertinenti per esempio all'uso del suolo in passato o alla presenza o meno di alcuni edifici storici oggi non più visibili.

Nella *Carta degli Stati di Savoia e del Piemonte delineata da J. B. Nolin*, senza data, ma verosimilmente settecentesca (**fig. 6**) l'attuale centro di Cerretto Langhe, indicato con il toponimo *Ceretto*, è localizzato sulla sponda sinistra del torrente Belbo, quest'ultimo ben disegnato e caratterizzato. Si riconoscono anche i centri limitrofi: *Serravalle* (Serravalle Langhe), *Arbaretto* (Albaretto della Torre), *Cinio* (Sinio), *Argueglio* (Arguello) e, sulla sponda sinistra del Belbo, *Cravenzano* (Cravanzana) e *Fisolio* (Feisoglio). Da sottolineare che tra questo centri, l'unica posizione topografica che non corrisponde a realtà è quella di

[4] Archivio di Stato di Torino, www.archiviodistatotorini.beniculturali.it

Fig. 6. Estratto dalla *Carta degli Stati di Savoia e del Piemonte* delineata da J. B. Nolin a Parigi. Senza data (*Archivio di Stato di Torino, sezione Corte, carte topografiche e disegni, carte topografiche per A e per B, Piemonte, mazzo 19*). In giallo è sottolineato il toponimo di *Ceretto* (Cerretto Langhe).

Fig. 7. Estratto dalla *Carta Corografica degli Stati di S. M. Re di Sardegna* data in luce dall'Ingegnere Borgonio nel 1683, corretta ed accresciuta nel 1772 (da Stagnon). Incisione divisa in 16 fogli (*Archivio di Stato di Torino, sezione Corte, carte topografiche e disegni, carte topografiche per A e per B, Piemonte, mazzo 23, foglio 12*). In giallo è sottolineato il toponimo di *Ceretto* (Cerretto Langhe).

Albaretto della Torre, che nella cartografia storica risulta a sud-ovest del Cerretto Langhe, mentre nella realtà è a nord. Si evidenzia anche la presenza di un altro centro denominato *Arguel* localizzato tra *Arbaretto* e *Serravalle*, oggi non più identificabile: è possibile che si tratti di uno sbaglio o di una confusione con il centro di *Argueglio*, localizzato più a nord e identificabile con l'attuale Arguello.

Alcuni piccoli errori di localizzazione topografica si colgono anche nella *Carta Corografica degli Stati di S. M. Re di Sardegna* realizzata nel 1683 e accresciuta nel 1772 (**fig. 7**), dove *Albaretto* e *Arguello* sono posizionati a sud-ovest di Cerretto Langhe, mentre nella realtà si trovano entrambi a nord. In questa cartografia abbiamo però una maggiore caratterizzazione sia dei centri abitati, sia del territorio in cui sono inseriti. Il centro di Cerretto, come molti dei comuni vicini, sono rappresentati non da un semplice pallino (come nella cartografia precedente), ma da una piccolo disegno rappresentante una torre o campanile con tetto spiovente. Tale iconografia indica sicuramente la presenza architettonica di siti fortificati ed incastellati, alludendo quindi anche alla loro importanza politico-economica sul territorio circostante.

Per quanto riguarda il paesaggio, si coglie nettamente la natura collinare del comprensorio: un insieme di rilievi abbastanza ripidi e scoscesi inseriti in una valle in cui il principale corso d'acqua è rappresentato dal torrente Belbo, ma che è anche percorsa da moltissimi rii di minore portata che nascono quasi dal nulla e vanno ad alimentare il Belbo stesso. Il Belbo, che rappresenta un'importante via di collegamento con la valle Tanaro, è rappresentato con andamento abbastanza tortuoso e con acque abbondanti, lungo il quale si concentrano i poli urbani di forte aggregazione, che traggono dallo sfruttamento delle abbondanti acque del fiume importanti vantaggi economici[5].

Per quanto riguarda le vie di comunicazione le strade principali sono due: una che arrivando da nord, da Alba, passa per Rodello e raggiunge Serravalle procedendo verso sud e una che, costeggiando, la sponda idrografica sinistra del Belbo, passa per Feisoglio e procede anch'essa verso sud, identificabile forse con l'attuale strasa provinciale S.P. 31.

Infine si è individuata la *Carta Corografica delle terre imperiali riunite al Piemonte cogli articoli preliminari del 3 ottobre 1735* (**fig. 8**), in cui i centri di nostro interesse presentano la medesima collocazione topografica già rilevata nelle carte storiche precedenti, ma in cui è anche indicata l'appartenenza o meno degli abitati alle dipendenze imperiali. I borghi segnati con il pallino di colore giallo bordato di rosso, quindi tra quelli qui analizzati, Albarello, Serravalle e Feisoglio, nel XVIII secolo erano feudi imperiali.

---

[5] E' documentato che lungo il Belbo tra XVI e XVIII secolo sorsero moltissimi mulini ad acqua necessari per far muovere i filatoi per la filatura dei bozzoli dei bachi da seta. Questa produzione, che implicò anche la presenza e la coltivazione di piante di gelso le cui foglie rappresentano il principale nutrimento dei bachi da seta, fu una delle principali risorse economiche del Piemonte meridionale fino alla metà del Novecento. GIUSSO 2003, pp. 105-111.

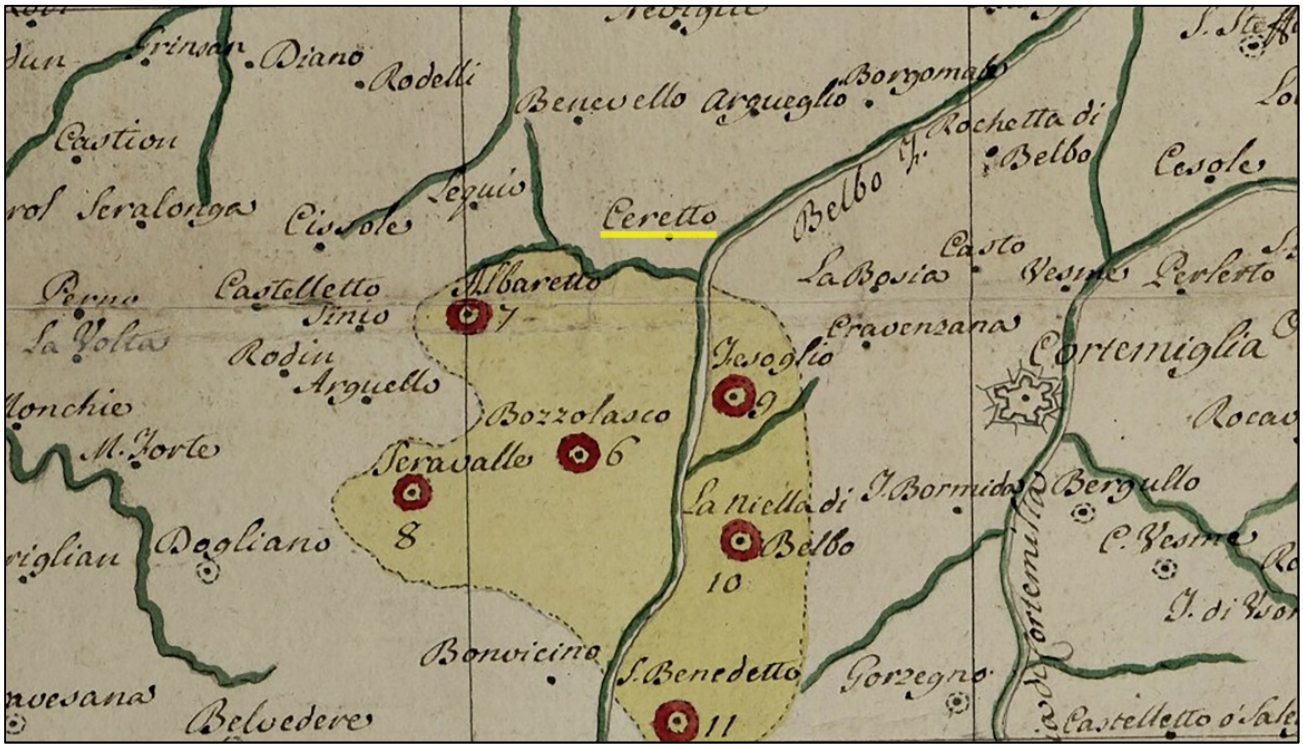

Fig. 8. Estratto dalla *Carta Corografica delle terre imperiali riunite al Piemonte cogli articoli preliminari del 3 ottobre 1735* (*Archivio di Stato di Torino, sezione Corte, carte topografiche e disegni, carte topografiche per A e per B, Piemonte, mazzo 18*). In giallo è sottolineato il toponimo di *Ceretto* (Cerretto Langhe).

5. Inquadramento storico-archeologico del territorio

5.1. Preistoria e protostoria

Per il comprensorio analizzato non si sono registrate tracce di insediamento o frequentazione per il periodo pre e protostorico. Probabilmente l'area, caratterizzata da alte colline fittamente vegetate, ha scoraggiato l'insediamento umano in un periodo in cui l'uomo non aveva ancora gli strumenti necessari per attuare una profonda bonifica. Queste considerazioni unite ad una ricerca archeologica discontinua e legata a interventi puntuali, non hanno permesso, allo stato attuale degli studi, di capire se il comprensorio di Cerretto Langhe e dei comuni limitrofi fosse effettivamente occupato oppure no prima dell'arrivo dei Romani o se semplicemente da sempre ha rappresentato un'area di collegamento tra la pianura piemontese a nord e lo sbocco sulle coste liguri a sud.

L'unico elemento individuato che può essere riferito ad una probabile frequenza protostorica, seppure non stabile, è il toponimo Talloria, torrente che scorre a valle dell'abitato di Sinio, che presenta una base preromana, ma di non precisabile provenienza etnica[6].

Allargano lo sguardo al territorio cuneese, le testimonianze più antiche della presenza dell'uomo si datano a partire dal Neolitico (6.000-3.500 a.C.), quando l'uomo attuò un graduale, ma radicale cambiamento delle basi della propria sopravvivenza, passando da una sussistenza basata sulla caccia e sulla raccolta di prodotti spontanei ad un'economia

[6] Si veda il § *9. Il dato toponomastico*.

incentrata sulla coltivazione di cereali e leguminose e sull'allevamento del bestiame. Questo cambiamento radicale fu accompagnato da alcune innovazioni tecnologiche, come la produzione di ceramica, la filatura di fibre vegetali e animali e la levigatura della pietra, che favorirono una crescita demografica della comunità, ormai organizzata in villaggi stabili. Osservando i modelli insediativi cuneesi rari sono, in generale, i ritrovamenti riferibili alla preistoria recente (Neolitico ed Enolitico) e si concentrano soprattutto nelle alte valli, in prossimità delle aree di approvvigionamento di materie prime (pietra verde, selce appenninica, etc.) indispensabili per la realizzazione degli strumenti litici oppure lungo i percorsi, spesso in prossimità di corsi d'acqua, di collegamento tra la pianura e la costa ligure[7].

Il maggiore centro con tracce di frequentazione stabile fin dal Neolitico in prossimità del comprensorio indagato è sicuramente Alba, dove le indagini archeologiche confermano la localizzazione del primo insediamento neolitico nella periferia sud-orientale della città, proprio in prossimità della confluenza tra il torrente Cherasca e il Tanaro. I dati sembrano suggerire che la prima neolizzazione ad Alba sia avvenuta non tanto attuando coltivazioni di cereali su base sistematica, ma attraverso l'insediamento di forme di allevamento (bovini e capro-ovini) all'interno di un'economia ancora sostanzialmente perifluviale del tipo palustre[8].

La frequentazione del territorio basso piemontese sembra aumentare almeno a partire dall'età del Rame (3.500-2.200 a.C.) considerando che tutto il territorio, pur non prestandosi ad un insediamento intensivo in quanto molto ripido e solcato da numerose valli parallele, doveva essere percorso da una rete di itinerari sia sulla parte alta del fondovalle, sia trasversali, di collegamento tra una valle e l'altra[9].

La documentazione archeologica si fa più consistente per il periodo successivo, tra dell'età del Bronzo (2.200-900 a.C.) e l'inizio dell'età del Ferro (900 – 125 a.C.). In linea generale dal III millennio a.C., in conseguenza di un cambiamento climatico, si registra un progressivo incremento demografico e un importante cambiamento del popolamento antico, caratterizzato da mutamenti di carattere socio-economico. Si ha lo sviluppo della metallurgia del bronzo, l'incrementarsi dei commerci di materie prime e di merci su vasta scala, lo sviluppo delle vie di comunicazione terrestri e fluviali e l'allevamento del cavallo; dal punto di vista sociale i gruppi umani si articolano in modo più complesso, emergono dei ceti dominanti a carattere guerriero e mutano i riti funerari, con il passaggio, nella

[7] VENTURINO GAMBARI 2009, pp. 20-21.
[8] In generale per Alba si veda *Navigatori e contadini* 1995. Nello specifico sul tema della prima frequentazione neolitica del sito si veda VENTURINO GAMBARI 1995, pp. 12-26. VENTURINO GAMBARI 2006, pp. 17-42.
[9] NEGRO PONZI MANCINI 1981, p. 7.

media età del Bronzo, dal rito dell'inumazione a quello della cremazione, con la collocazione dei resti del cremato in un'urna di ceramica insieme al corredo in bronzo[10].

A livello regionale in questo periodo ha inizio il fenomeno dell'etnogenesi delle popolazioni che, gradatamente, prendono consapevolezza della loro identità e sentono la necessità di organizzarsi in modo coordinato, per controllare il territorio su cui vivono[11]. Nella Liguria Interna sembra di poter cogliere un processo di formazione delle principali etnie preromane: la tribù dei Liguri inizia a differenziarsi in gruppi minori, che differiscono tra loro per le forme del repertorio ceramico, per le tipologie metalliche usate e per alcuni aspetti del rituale funerario. Nel territorio analizzato, che si sviluppa lungo il torrente Belbo il principale gruppo ligure è quelle degli Statielli, che occupavano la parte più orientale del Piemonte meridionale, comprendendo anche tutto l'areale alessandrino[12].

Con l'inizio dell'età del Ferro tutto il Piemonte conosce un momento di discontinuità insediativa, in coincidenza con un picco pluviale che determina una forte irregolarità del regime dei corsi d'acqua. L'aumento dell'umidità, la diminuzione dei ghiacciai alpini, la risalita delle falde freatiche e il conseguente aumento delle precipitazioni pluviali a carattere stagionale causano l'ingrossamento del flusso dei principali corsi d'acqua, in particolare di quelli a carattere torrentizio, che scaricano le loro acque nel Po, provocandone gravi effetti di piena. Di conseguenza tutto il sistema insediativo che si era sviluppato lungo il Po va in crisi a vantaggio dell'asse Ticino - Tanaro[13]. Qui la navigazione si sviluppa a partire dall'VIII secolo a.C. ed è quasi di esclusivo appannaggio dei centri proto-urbani dell'Etruria meridionale. Gli Etruschi sviluppano un sistema commerciale, basato principalmente sulla navigazione fluviale con le popolazioni della Liguria Interna, favorendone la crescita socio-economica e culturale. I commercianti etruschi e italici d'intesa con i capi locali del Piemonte meridionale, attraverso il Tanaro, navigabile almeno fino alla confluenza con la Stura di Demonte (quindi almeno fino a Pollenzo), raggiungono i passi alpini delle valli Varaita (colle dell'Agnello) e Po e da qui accedono alle ricche concentrazioni di minerali di rame del comprensorio del Queyras. È comunque da sottolineare che la penetrazione di gruppi etruschi nella Liguria Interna, non ancora caratterizzata da insediamenti di tipo urbano, interessa solamente una *élite* localizzata lungo i principali assi commerciali[14].

---

[10]VENTURINO GAMBARI 2009, pp. 22-23.
[11]GAMBARI 1998, p. 247.
[12]VENTURINO GAMBARI 2001, pp. 19-21. GAMBARI 2004. pp. 16-18.VENTURINO GAMBARI 2009, p. 26.
[13]GAMBARI 2004, pp. 21-22.
[14]GAMBARI 2001, p. 38. GAMBARI 2004, p. 23. VENTURINO GAMBARI 2001, p. 23. VENTURINO GAMBARI 2009, pp. 27-28. La più importante testimonianza della presenza etrusca nel basso Piemonte è la nota iscrizione funeraria di *Larth Muthiku*, ritrovata nel territorio di Busca, che dimostra la presenza di un gruppo di individui in grado di leggere e quindi capire il significato sepolcrale del messaggio, scritto in etrusco. COLONNA 1998, pp. 261-265.

Nella seconda età del Ferro (475-125 a.C.) si verifica un importante cambiamento del popolamento del Piemonte sud-occidentale, determinato da più cause: l'interruzione delle vie commerciali verso le Alpi occidentali; gli occasionali saccheggi nei momenti iniziali delle invasioni galliche e le successive distruzioni; le espropriazioni di terreni e le deportazioni di uomini connesse alla seconda guerra punica (218-202 a.C.) e alle guerre romano-liguri. Questi fattori determinano un maggiore orientamento dei gruppi della Liguria Interna verso gli empori costieri, con il conseguente abbandono dei centri che avevano prosperato lungo la rete commerciale organizzata dai Etruschi. Gli insediamenti arretrarono all'interno delle vallate alpine e appenniniche, privilegiando luoghi elevati e aree difese naturalmente, generalmente dotate di ampia visibilità sui territori circostanti[15].

5.2. Età romana

La romanizzazione del territorio cuneese si inserisce in un più ampio processo di colonizzazione di provenienza centro italica che caratterizza tutta l'area basso piemontese a partire circa dal II secolo a.C., quando in seguito agli scontri e ai primi contatti tra i Romani e i gruppi della Liguria Interna, vengono fondati i primi centri abitati. Alla conquista militare segue l'organizzazione giuridica e amministrativa del territorio, tramite la fondazione dei primi centri urbani, come *Pollentia* la cui deduzione si pone intorno agli ultimi decenni del II secolo a.C., *Alba Pompeia* (89 a.C.) e *Augusta Bagennorum* (fine I sec. a.C.)[16].

Il mezzo più efficace utilizzato dai Romani per meglio penetrare nella Liguria Interna e per assicurarsi il suo controllo sia militare che economico, è certamente la realizzazione di un'intricata rete stradale, che dai percorsi principali si sviluppa in vie secondarie, che collegano i maggiori centri urbani con gli agglomerati più piccoli a carattere non urbano (*fora e conciliabula*)[17]. La principale arteria stradale del basso Piemonte era la via *Fulvia*, che da *Dertona* (Tortona) procedendo verso occidente raggiungeva *Hasta* (Asti) e che verosimilmente fu voluta dal console Marco Fulvio Flacco, la cui presenza in ambito padano si colloca tra il 125 e il 123 a. C., al tempo delle conquiste gracchiane[18]. Da *Hasta* la strada, oltre a volgere verso *Augusta Taurinorum* (Torino) procedeva verso *Alba Pompeia* e da qui si diramava ulteriormente sia verso occidente[19], quindi verso le valli

[15]GAMBARI 2001, pp. 40-41. GAMBARI 2004, pp. 25-26, p. 31. VENTURINO GAMBARI 2001, p. 25. VENTURINO GAMBARI 2009, p. 31.
[16] Sulla generale romanizzazione del territorio si veda GADDA 1990, pp. 69-77. PREACCO 2009, p. 39.
[17]SPAGNOLO GARZOLI 1998, p. 69. PREACCO 2009, p. 36.
[18]ZANDA 1998, pp. 218-220. PREACCO 2009, p. 35.
[19] La penetrazione nelle valli alpine cuneesi è segnata da tre diversi percorsi stradali: una strada principale collegava *Alba Pompeia* ad *Augusta Bagiennorum* e stando sulla destra orografica della Stura procedeva per *Morotium* (Morozzo), *Bannetae* (Beinette) e *Pedona* (Borgo San Dalmazzo); un secondo percorso avrebbe collegato attraverso una strada pressoché rettilinea *Pollentia* a *Forum Germa(--)* (San Lorenzo di Caraglio) e un terzo percorso avrebbe invece unito il polo di *Pollentia* a Marene, Savigliano e Piasco,

alpine, sia in direzione sud-est verso lo sbocco sulle costi liguri. Da *Alba Pompeia*, oltre la principale strada che via *Pollentia*, *Augusta Bagennorum* e Ceva raggiungeva *Albingaunum* (Albenga), si sviluppava un'intricata rete viaria secondaria nota con il nome presente su documenti tardo medievali di *Magistra Langarum*: un insieme di percorsi che attraversavano le Langhe verso sud-est e permettevano il raggiungimento delle coste[20].

Seppure non ci siano elementi archeologici certi, non è da escludere che nel comprensorio analizzato vi potessero sviluppare dei percorsi interpoderali secondari di collegamento tra diversi piccoli insediamenti localizzati verosimilmente sui fondovalle o di collegamento tra case isolate. Tali insediamenti dovevano avere un'importanza soprattutto strategica e di passaggio per i collegamenti e gli scambi tra chi giungeva dalle coste liguri e si dirigeva nell'entroterra passando per Cortemilia; da qui poteva dirigersi o verso *Acqui Statielle* (Acqui Terme) o verso *Alba Pompeia*, attraversando quindi il comprensorio collinare qui analizzato.

A testimonianza di questa seppur sporadica presenza romana nel territorio sono i reperti individuati a **Cerretto Langhe**, presso la **frazione Cerretta** (**scheda 11**) appartenenti ad una tomba (isolata?) ad incinerazione[21] e l'iscrizione romana individuata all'interno della chiesa medievale di **San Frontiniano** di **Arguello** (**scheda 9**). Tale epigrafe, datata al primo quarto del I secolo d.C., fu voluta da una certa *Memnia Maxima* per ricordare il marito il quale rivestiva la carica di *seviro augustale* probabilmente nella vicina *Alba Pompeia*. L'analisi epigrafica e toponomastica dell'iscrizione dimostra che l'uomo era sicuramente un ricco liberto, con origini autoctone, appartenete alla tribù *Publilia* e che volle farsi seppellire in terreni di sua proprietà, indubbiamente nei pressi dell'attuale Arguello[22].

Inoltre sono da ricordare almeno due toponimi dell'area analizzata, che richiamano l'età romana: Cravanzana e casa Romano. Cravanzana è un toponimo prediale di origine romana, la cui desinenza in *–ana* deriva dal nome personale romano *Carventus,* mentre la casa denominata Romano si colloca poco distante in direzione sud del concentrico di Cerretto[23].

5.3. Età tardo antica e alto medievale

A partire dalla fine del IV secolo tutta l'Italia è interessata da un generalizzato clima di sfiducia e paura, causato dai frequenti tentativi di invasione da parte delle popolazioni

---

proseguendo quindi a nord della Stura. NEGRO PONZI MANCINI 1980, p. 37-38. NEGRO PONZI MANCINI 1981, pp. 48-60.

[20] LUSSO 2016, p. 32.

[21] Archivio SABAP-TO, Territoriale, faldone 27, fascicolo 1, 1987-1988.

[22] MENNELLA, SUSENNA 1996, pp. 245-246.

[23] Si veda il § *9. Il dato toponomastico.*

germaniche che, proprio attraverso le Alpi, cercano di entrare nel nostro territorio. Ben presto, nel corso del V secolo, si registra una progressiva decadenza politico-economica dell'impero romano d'occidente, contraddistinta soprattutto da una mancata manutenzione di quei servizi che per i Romani erano stati fondamentali, come le strade, le fognature, i commerci.

Per questo periodo, allo stato attuale della ricerca, l'area oggetto di studio non offre esempi di frequentazione antropica, mentre per il successivo periodo altomedievale è ipotizzabile la presenza, in tutta la valle Belbo, che continua a svolgere un ruolo importante di collegamento tra i porti del Ponente ligure e i siti del Piemonte sud-occidentale, di piccoli insediamenti spari nel fondovalle di origine altomedievale, che successivamente, negli anni a cavallo del Mille, si sarebbero accentrati sulle alture con l'edificazione di strutture fortificate. Proprio tra il X e l'XI secolo ha avvio il fenomeno dell'incastellamento, inteso come la costruzione di nuovi centri di potere, che si configurano come siti difesi, in cui si accentrano le funzioni pertinenti la gestione del potere, della giustizia, del culto e delle attività economiche. Questi centri cambiano radicalmente lo sfruttamento e il modello insediativo delle campagne, precedentemente caratterizzato da nuclei sparsi, privi di sistemi difensivi e non organizzati gerarchicamente[24].

In alcuni dei centri del comprensorio analizzato, infatti, sembrano esserci tracce, almeno nelle fonti documentarie di insediamenti d'altura fortificati prima della vera e propria fase di incastellamento basso medievale: a **Sinio** (**scheda 2**) documenti ottocenteschi documentano l'esistenza di una torre più antica dell'edificio esistente, quest'ultimo risalente al pieno medioevo[25]; ad **Arguello** (**scheda 8**) sulla sommità della collina, alla base della quale si sviluppa il borgo, sono presenti dei ruderi riferibili ad una torre e ad un recinto fortificato probabilmente di XI secolo[26] e infine a **Feisoglio** (**scheda 21**) nei pressi della chiesa di San Lorenzo sono presenti residui di murature che potrebbero appartenere ad un castello ormai completamente distrutto[27].

5.4. Età basso e post medievale

E' nel periodo basso medievale che l'organizzazione territoriale del comprensorio indagato porta alla nascita dei centri urbani attuali. Non è semplice cogliere tali cambiamenti in modo puntuale sia perché le fonti storiche non sono sempre attendibili sia perché la ricerca archeologica non sempre fornisce dati certi.

---

[24] GIANNICHEDDA 2003, pp. 137-139. LUSSO 2016, pp. 32-33.
[25] *Atlante castellano* 2010, p. 288.
[26] Archivio SABAP-TO, Territoriale, faldone 2, fascicolo 3.1, 1984, 1986-1987; fascicolo 3.2, 1988.
[27] FRIGGERI 2010. www.comune.feisoglio.cn.it

La valle Belbo continua ad avere un rapporto cruciale come "terra di passaggio" e proprio la strada diventa l'elemento fondamentale nell'orientare gli esiti del popolamento tra il XII e il XIII secolo[28].

In un paesaggio alquanto impervio, caratterizzato sicuramente già in passato dalla presenza dominante dei boschi e dell'incolto – come testimoniano i moltissimi toponimi di origine basso medievale che alludono a specie arboree[29] – i piccoli centri fortificati di altura con probabili origini alto medievali si ingrandiscono, si dotano anche di strutture residenziali e diventano sede delle principali famiglie feudali del territorio. Tra queste, un ruolo principale sulle sorti della storia locale è svolto dalla famiglia dei Carretto, che edificò, forse già a fine XII secolo, il castello di **Cravanzana** (**scheda 16**)[30]; innalzò, tra XIII e XIV secolo, la torre di **Albaretto della Torre** (**scheda 5**) la quale faceva parte di un castello poi distrutto nel XVII secolo[31] e fondò, nel XV secolo, il castello di **Sinio** (probabilmente, come detto sopra, su strutture preesistenti, **scheda 2**)[32].

Un altro elemento che può essere considerato un accentratore dell'abitato sono le fondazioni ecclesiastiche, in alcuni casi localizzate presso i castelli dei signori, mentre in altri casi appaiono oggi isolate nel territorio, testimonianza forse di antichi villaggi aperti non più esistenti.

Tra le fondazioni più antiche del comprensorio esaminato si devono ricordare la chiesa di **San Frontiniano di Arguello** (**scheda 9**) citata in documenti già di X secolo e che conserva tratti in stile romanico nella struttura dell'abside e del campanile[33]; l'ex oratorio di **San Michele di Serravalle Langhe** (**scheda 19**) risalente al XII secolo, la cui struttura fu completamente stravolta del Seicento e che conserva esempi pregevolissimi di affreschi quattrocenteschi di influenza monregalese[34]; la cappella di **San Michele Arcangelo**, sempre a **Serravalle** (**scheda 20**) con l'abside di origine romanica realizzata completamente in pietra di Langa[35]; la chiesa di **Sant'Andrea di Cerretto Langhe** (**scheda 14**) della cui costruzione originaria di XIII secolo rimane la torre campanaria in

---

[28] LUSSO 2016, p. 33.
[29] Si veda il § *9. Il dato toponomastico.*
[30] FRIGGERI 2010. www.comune.cravanzana.cn.it
[31] FRIGGERI 2010. *Atlante castellano* 2010, p. 295
[32] *Sinio. Il paese ritrovato* 1998, p. 154. *Atlante castellano* 2010, p. 288.
[33] CONTERNO 1986, p. 112. FRIGGERI 2010. www.comune.arguello.cn.it; www.cittaecattedrali.it. Anche a **Sinio** è presente una chiesa dedicata a **San Frontiniano** (**scheda 1**), la parrocchiale. Essa è stata ricostruita completamente nella prima meta del XIX secolo, ma, secondo la tradizione locale, dovrebbe sorgere sui resti di una precedente chiesa di XIII secolo. CONTERNO 1986, p. 114. *Sinio. Il paese ritrovato* 1998, pp. 154-155.
[34] DEL PIANO, GALANTE GARRONE 1981, pp. 70-72. CONTERNO 1986, p. 110. *Serravalle Langhe. Succede in San Michele* 1998, pp. 152-153. FRIGGERI 2010. www.archeocarta.org
[35] www.archeocarta.org; www.serravalle-langhe.com. Per l'utilizzo della pietra di Langa si veda MAMINO 2008, dove bene si descrive l'uso generalizzato di tale materiale, facilmente reperibile *in loco*, sia per le costruzioni istituzionali (torri, castelli e chiese) sia per le costruzioni popolari e rurali (cascine, seccatoi, terrazzamenti). La pietra di Langa è un materiale solido e resistente che si adatta facilmente a molti impieghi e si può ridurre delle dimensioni desiderate: blocchi, blocchetti, lastre, regolari o irregolari con solo l'uso di un picco e della martellina. MAMINO 2008, p. 12.

pietra locale e un altorilievo raffigurante un agnello, collocato come chiave di volta dell'arco d'ingresso[36]; la chiesa di **San Lorenzo di Feisoglio** (**scheda 21**) che sembra avere inglobato un'originaria chiesetta di XIII secolo, dedicata a Santa Maria pertinente allo scomparso castello[37] e la cappella di **Sant'Eufemia a Sino** (**scheda 3**) che, seppure oggi presenta una struttura seicentesca, ha sicuramente origini romaniche[38].

Di fianco a queste più antiche fondazioni ecclesiastiche spesso sorgono chiese moderne, che dimostrano come negli anni di passaggio tra l'età medievale e l'età moderna, tra il XVI e il XVIIII secolo, la società si sia ingrandita, i borghi siano esplosi dal punto di vista demografico ed urbano e le comunità abbiano sentito la necessità di edificare nuovi edifici di culto. Seppure questo settore dell'alta Langa, un po' lontano dallo sviluppo urbano intenso proprio dei centri della bassa Langa, durante i secoli XVII-XVIII abbia mantenuto una natura contadina legata alla terra e i centri abitati siano rimasti alquanto isolati in un paesaggio caratterizzato soprattutto dalla presenza di boschi, l'aumento della popolazione ha contribuito all'esigenza di avere delle chiese più grandi e di più facile accesso, localizzate in aree pianeggianti o conche, nominate poi parrocchiali. Contemporaneamente sono sorte per volontà della popolazione indigena, piccole cappelle campestri ad esclusivo uso locale.

Tale impulso demografico è dovuto probabilmente ad importanti correnti commerciali che, a partire dall'età moderna, almeno dal XVI secolo, seguivano le valli Belbo e Bormida, in direzione della valle Tanaro a nord e del Ponente ligure a sud. Le merci transitavano in luoghi e micro luoghi disseminati per le colline che potevano garantire una maggiore liberà in termini di prelievo fiscale e una maggiore sicurezza di transito[39].

Nell'abitato di **Albaretto della Torre** sono da ricordare la cappella di **Sant'Antonio** (**scheda 4**) di probabile origine seicentesca[40] e la parrocchiale dedicata a **San Sebastiano** (**scheda 6**) edificata nel 1769[41].

Ad **Arguello** si trova la cappella campestre di **San Michele** (**scheda 7**) voluta dalla popolazione tra il XVII e il XVIII secolo[42] e la chiesa parrocchiale dedicata agli **Angeli Custodi** (**scheda 8**) eretta nel primo decennio del XVIII secolo per sostituire la precedente

---

[36] CONTERNO 1986, p. 112. *Cerretto Langhe. L'atteso rilancio* 1998, p. 119. FRIGGERI 2010. www.comune.cerrettolanghe.cn.it

[37] CONTERNO 1986, p. 112. FRIGGERI 2010. MORETTI 2016, pp. 55-56. www.comune.feisoglio.cn.it

[38] CONTERNO 1986, p. 114. www.comune.sinio.cn.it; www.langhe.net

[39] E' probabile l'esistenza in questo settore, come nella valle Belbo di pertinenza astigiana, di quelle che le fonti di XVI-XVIII secolo chiamano *strade franche*: si tratta di zone, piuttosto che di vie nettamente tracciate, attraverso le quali i transiti di alcuni o di tutti i tipi di merci erano esenti al prelievo fiscale. BATTISTONI 2003, p. 19.

[40] Archivio SABAP-TO, Territoriale, faldone 1, fascicolo 3.2, 2014. FRIGGERI 2010

[41] Archivio SABAP-TO, Territoriale, faldone 1, fascicolo 3.1, 2011-2012. CONTERNO 1986, p. 114. FRIGGERI 2010.

[42] FRIGGERI 2010. www.comune.arguello.cn.it

parrocchiale di San Frontiniano (**scheda 9**) ormai troppo piccola per contenere tutta la popolazione[43].

A **Cerretto Langhe** nel centro del borgo si trova la chiesa parrocchiale della **Santissima Annunziata** (**scheda 13**) edificata a inizio Seicento[44], mentre in posizione isolata, in frazione Cerretta, è la chiesa della **Madonna di Loreto** (**scheda 12**) edificata nel 1716, forse su un primo nucleo seicentesco[45].

Nel borgo di **Cravanzana** è la parrocchiale dei **Santi Pietro e Vitale** (**scheda 17**) edificata nel XVI secolo, che forse sostituì due precedenti edifici religiosi dedicati rispettivamente a San Vitale e a San Pietro[46] e la vicina **confraternita dei Battuti** (**scheda 18**) edificata a metà XVIII secolo[47].

Infine a **Roddino** si può ricordare l'ex priorato di **San Lorenzo** (ora cascina Porina, **scheda 10**) risalente al XVI-XVII secolo, che pochi anni fa è stato oggetto di un importante lavori di demolizione e ricostruzione per la sua salvaguardia[48].

Va infine sottolineato che, gran parte di questi edifici a partire dagli anni Ottanta del Ottocento hanno subito un notevole rinnovo edilizio e decorativo, probabilmente in seguito ai danni subiti dal terremoto del 1887 che comportò una generalizzata necessità di ricostruire[49].

6. Le attestazioni archeologiche

(Riferimento *Tavola delle Attestazioni Archeologiche*, **elaborato n. A02**)

La schedatura, comprendente tutti i ritrovamenti archeologici e le aree di interesse storico nell'area limitrofa a quella di intervento, ha comportato lo spoglio della documentazione bibliografica inerente, compresi i dati d'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Torino e delle province di Asti Alessandria e Cuneo (Archivio Territoriale, Archivio Relazioni di Scavo e Archivio Grandi Opere). Da questa varietà di fonti discende un'ovvia disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della precisione nelle localizzazioni e nelle descrizioni.

Le schede sono elencate secondo un ordine topografico organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione.

---

[43] CONTERNO 1986, p. 112. FRIGGERI 2010. www.comune.arguello.cn.it
[44] CONTERNO 1986, p. 112. *Cerretto Langhe. L'atteso rilancio* 1998, p. 118. *La parrocchiale di Cerretto restituita all'antico splendore* 2003, p.30. FRIGGERI 2010.
[45] FRIGGERI 2010. www.comune.cerrettolanghe.cn.it
[46] CONTERNO 1986, p. 112. FRIGGERI 2010. www.comune.cravanzana.cn.it
[47] *Cravanzana. Chiesa bassa in Confraternita* 1998, pp. 122-123. FRIGGERI 2010.
[48] Archivio SABAP-AL, Relazioni di Scavo.
[49] RAGUSA 2003, p. 227.

I ritrovamenti sono stati posizionati su una base cartografica ricavata dalla Carta Tecnica Regionale (CTR, scala 1:20.000).

Ad ogni sito corrisponde sulla carta il numero della scheda descrittiva relativa.

Il simbolo utilizzato indica la localizzazione certa o incerta del sito:

● il cerchio indica la posizione certa

■ il quadrato indica la posizione incerta, verosimile

I colori diversi richiamano i grandi ambiti cronologici definiti:

- il colore verde per la preistoria e protostoria
- il colore rosso per l'età romana
- il colore arancione per l'età tardo antica - alto medievale
- il colore blu per l'età basso medievale
- il colore viola per l'età post medievale
- il colore grigio per i siti di cronologia incerta

Le voci di ogni singola scheda sono le seguenti:

Numero progressivo:
numero progressivo riportato sulle tavole di posizionamento.

Località/via specifica:
precisazione dell'ubicazione del rinvenimento con il riferimento alla frazione, località, via, edificio pubblico o immobile privato. In quest'ultimo caso si è spesso fatto riferimento a nomi di proprietà non sempre identificabili a distanza di tempo.

Anno:
indicazione, se individuata, dell'anno o del periodo del ritrovameto.

Modalità del rinvenimento:
indicazioni delle attività che hanno determinato la scoperta: ricerca subacquea; scavo archeologico; sondaggi archeologici; ricognizione archeologica; assistenza archeologica; sopraluogo archeologico; ritrovamento casuale (da superficie, da lavori edili o da lavori agricoli); collezione; conservato in elevato; segnalazione; rudere.

Tipologia del rinvenimento:
definizione sintetica del tipo di rinvenimento: ritrovamenti paleo-ambientali; ritrovamenti paleontologici; arte rupestre; strumenti litici; tomba; necropoli; epigrafe; strutture abitative; edificio religioso; strutture difensive; castello; area produttiva; tesoretto; scultura; infrastruttura; materiale sporadico.

Descrizione:
presenta il riassunto degli elementi noti ed utili alla comprensione del rinvenimento stesso. Comprende la data della scoperta, ove conosciuta, la descrizione delle strutture e dei reperti mobili, un esame sommario dei materiali nel caso di rinvenimenti da scavo.

Cronologia:
segnala il grande ambito cronologico cui è riferibile l'evidenza archeologica, cercando inoltre di fornire una datazione il più puntuale possibile.

Grado di ubicabilità:
segnala se il sito riferito in scheda è localizzato in modo certo o incerto.

Bibliografia:
principali riferimenti bibliografici.

Archivio SABAP-TO, Archivio SABAP-AL:
riferimenti archivistici

Comune di Sinio (CN)

Scheda 1

Località / via / specifica	**Sinio, via Loggero, chiesa di San Frontiniano**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	Nell'angolo sud-orientale del poggio su cui sorge anche il castello (**scheda 2**) è la parrocchiale di Sinio, dedicata a San Frontiniano. Essa venne ricostruita quasi completamente tra il 1819 e il 1832 probabilmente sui resti di una precedente chiesa medievale, forse di XIII secolo. L'edificio attuale presenta una pianta a croce greca allungata con abside a ferro di cavallo. Il campanile si basa ancora sull'antica torre campanaria.
Cronologia	Età post medievale (XIX secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	CONTERNO 1986, p. 114. *Sinio. Il paese ritrovato* 1998, pp. 154-155. www.comune.sinio.cn.it
Archivio SABAP-TO	
Archivio SABAP-AL	

Scheda 2

Località / via / specifica	**Sinio, piazza Marconi, castello**
Anno	2004
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato Assistenza archeologica
Tipologia del rinvenimento	Castello
Descrizione	Il castello di Sinio è localizzato su un poggio all'estremità est del paese. Comunemente l'edificio è denominato castello, ma per la precisione si tratta di una casaforte. Esso è attribuito alla famiglia dei Carretto, che l'avrebbero fatto costruire tra i secoli XV e XVI, su un ipotetico precedente impianto fortificato: nell'Ottocento è documentata la demolizione di una torre più antica dell'edificio superstite. Il complesso, che ha sempre avuto una funzione residenziale, nella sua forma attuale, è l'esito di una fase costruttiva unitaria sviluppatasi tra Quattro e Cinquecento. L'edificio principale è costituito da una manica rettangolare con struttura in materiali lapidei sbozzati. L'ingresso principale è caratterizzato da un portale in conci lapidei tagliati: al livello superiore si aprono alcune bifore con ghiera laterizia modanata; l'ultimo livello non presenta coronamenti fortificati o decorati. Nel 2002 il castello è stato acquistato da privati che ne hanno curato il recupero ed il restauro con cambio d'uso in struttura ricettiva. Nel 2004, in occasione della realizzazione nel cortile di una piscina, si è eseguita l'assistenza archeologica allo scavo, che però ha interessato un'ampia area già bonificata in seguito ad un crollo strutturale avvenuto nel 1948. In un punto si sono messe in luce parte delle fondazioni del castello, formate da conci di arenaria legati da malta e appoggiati direttamente sulla marna naturale.
Cronologia	Età basso medievale (XIII-XVI secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	*Sinio. Il paese ritrovato* 1998, p. 154. *Atlante castellano* 2010, p. 288. www.comune.sinio.cn.it

Archivio SABAP-TO	Territoriale, faldone 112/1, fascicolo 2, 2002. Relazioni di scavo, faldone CN/25, 2004.
Archivio SABAP-AL	

Scheda 3

Località / via / specifica	**Sinio, SP 291, cappella di Sant'Eufemia**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	Sulla strada provinciale SP 291, in direzione Albaretto della Torre, è la cappella campestre di Sant'Eufemia. Attestata per la prima volta nel 1186 come appartenete ai beni del monastero del Santo Sepolcro in Lombardia, passò alle suore di Nostra Signora delle Grazie di Castino nel 1204. Infine nel 1445 divenne proprietà del monastero delle domenicane di Santa Maria Maddalena. Seppur di origini romaniche, la cappella attuale presenta una struttura verosimilmente seicentesca, a pianta rettangolare con abside semicircolare.
Cronologia	Età basso medievale (XII-XVII secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	CONTERNO 1986, p. 114. www.comune.sinio.cn.it; www.langhe.net
Archivio SABAP-TO	
Archivio SABAP-AL	

Comune di Albaretto della Torre (CN)

Scheda 4

Località / via / specifica	**Albaretto della Torre, borgata Sant'Antonio, cappella di Sant'Antonio**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	Situata in borgata Sant'Antonio, a ovest del concentrico, è la cappella omonima, citata per la prima volta nella vista pastorale del 1667-1673 come già esistente. In seguito più volte viene menzionata nelle visite pastorali e nei libri dei conti conservati negli archivio comunali. Nel 2015 è oggetto di lavori di manutenzione straordinaria.
Cronologia	Età post medievale (XVIII secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	FRIGGERI 2010.
Archivio SABAP-TO	Territoriale, faldone 1, fascicolo 3.2, 2014.
Archivio SABAP-AL	

Scheda 5

Località / via / specifica	**Albaretto della Torre, via Castello, torre**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Struttura difensiva
Descrizione	Nel centro del borgo svetta la torre che ha dato il nome al paese. Albaretto fu possedimento dei marchesi del Carretto e, a partire dal 1268, fece parte del terziere di Novello. Proprio alla committenza carrettesca è ascrivibile la torre, che secondo alcuni risalirebbe al XIII secolo e che fu parte integrante di un castello potenziato nel 1324 e distrutto nel 1630 dalle truppe francesi. Unico dato certo è che nel 1340, Giacomo IV del Carretto, all'atto di rinnovare i *boni usus* alla comunità locale, si riversava ogni diritto sulla torre, sulla porta della villa e sulla possibilità di fortificare la villa stessa. Oggi la torre si presenta alta e snella, a pianta quadrata. La muratura che la costituisce è composta da pietre a spacco e ciottoli di varie dimensioni. La porta di accesso si trova a circa metà dell'altezza complessiva; non esistono altre aperture. Il coronamento sporge oltre il filo delle pareti ed è decorato da due giri di archetti pensili in laterizio.
Cronologia	Età basso medievale (XIII-XIV secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	FRIGGERI 2010. *Atlante castellano* 2010, p. 295. www.comune.sinio.cn.it
Archivio SABAP-TO	
Archivio SABAP-AL	

Scheda 6

Località / via / specifica	**Albaretto della Torre, via del Castello, chiesa di San Sebastiano**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	Nel centro del borgo è la parrocchiale dedicata a San Sebastiano edificata nel 1769 e ristrutturata una prima volta nel 1976, come indicato da una scritta esterna molto in evidenza. In seguito nel 2012 sono stati eseguiti degli altri lavori pertinenti il restauro e il risanamento conservativo dei muri laterali esterni. In quest'occasione si sono realizzati piccoli scavi intorno l'edificio, che hanno comportato l'asportazione di 20 cm di terreno sotto il manto stradale, ma che non hanno rilevato evidenze archeologiche.
Cronologia	Età post medievale (XVIII secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	CONTERNO 1986, p. 114. FRIGGERI 2010.
Archivio SABAP-TO	Territoriale, faldone 1, fascicolo 3.1, 2011-2012.
Archivio SABAP-AL	

Comune di Arguello (CN)

Scheda 7

Località / via / specifica	**Arguello, borgata Micera, cappella di San Michele**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	In borgata Micera è presente la cappella di San Michele costruita per volontà della popolazione, probabilmente nel corso del XVII-XVIII secolo. Presenta una sola navata terminante in un'abside semicircolare.
Cronologia	Età post medievale (XVII-XVIII secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	FRIGGERI 2010. www.comune.arguello.cn.it
Archivio SABAP-TO	
Archivio SABAP-AL	

Scheda 8

Località / via / specifica	**Arguello, tra via Principale e località Castello**
Anno	1987
Modalità del rinvenimento	Ruderi Scavo archeologico Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Strutture difensive Edificio religioso
Descrizione	Nel settore nord del concentrico, tra la via Principale (prolungamento di via San Michele) e l'area collinare denominata il Castello, si concentrano disveste evidenze archeologiche di epoche differenti: - sulla sommità della collina sono visibili – purtroppo ridotte a rudere- murature antiche probabilmente riferibili ad una torre e a un recinto di fortificazione pertinenti al castello **medievale**, documentato a partire dall'XI secolo; - più a valle, durante i lavori per l'ampliamento della piazza comunale e la realizzazione di un parcheggio intorno alla chiesa parrocchiale realizzati nel 1987, si è messo in luce un breve tratto di una muratura identificabile come struttura di contenimento o recinzione, probabilmente di epoca **medievale** e forse connessa alla soprastante struttura del castello; - sempre a valle, nella piazza compresa tra via San Michele e via Principale, è la chiesa parrocchiale degli Angeli Custodi (in certi documenti denominata San Michele) eretta nel primo decennio del **XVIII secolo** e ricostruita nel medesimo sito in seguito alle lesioni riportate dal terremoto del 1887. Fu edificata in posizione più elevata come parrocchiale per sostituire la precedente San Frontiniano (**scheda 9**). Nel 1988 si è realizzato il restauro dell'edificio che ha interessato anche il piano pavimentale, ma i lavori hanno previsto la semplice sostituzione del pavimento presente, senza scassi.
Cronologia	Età basso medievale (XI-XII secolo) Età post medievale (XVIII-XIX secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	CONTERNO 1986, p. 112. FRIGGERI 2010.

	www.comune.arguello.cn.it
Archivio SABAP-TO	Territoriale, faldone 2, fascicolo 3.1, 1984, 1986-1987; fascicolo 3.2, 1988.
Archivio SABAP-AL	

Scheda 9

Località / via / specifica	**Arguello, chiesa di San Frontiniano**
Anno	Giugno 1995
Modalità del rinvenimento	Sopraluogo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Epigrafe Edificio religioso
Descrizione	A valle del borgo è la chiesa di San Frontiniano, sede di evidenze archeologiche di epoche differenti: - **all'età romana** si data una stele di arenaria iscritta individuata nel giugno 1995 all'interno della chiesa, riutilizzata nella struttura di un architrave. La stele fu messa in opera nel luglio 1641 durante i lavori di manutenzione e restauro dell'edificio stesso. Il testo riportato è il seguente*: --- / IIIIII vir(o) Aug(ustali) / Mammi(a) / Sex(ti) f(ilia) / Maxsuma / uxsor*. Si tratta quindi della dedica sepolcrale di una certa *Memmia Maxima* al marito, menzionato nella parte perduta dell'iscrizione e insignito della dignità di *seviro augustale* evidentemente della vicina *Alba Pompeia*. Il luogo di ritrovamento sottolinea che egli fu sepolto in terre di sua proprietà ubicate nell'odierno circondario di Arguello e che si trattava verosimilmente di un ricco liberto. La cronologia proposta rientra nel primo quarto del I secolo d.C. Ora la stele è custodita nei locali del municipio; - **all'età basso medievale** risale la fondazione della chiesa stessa, citata nei documenti fin dal X secolo, fondata sembra ad opera dei monaci benedettini provenienti dall'abbazia di San Frontiniano di Alba. Al XII secolo risale una fase ricostruttiva, a cui sono riconducibili l'abside e il campanile. La facciata venne ribaltata probabilmente durante i sopracitati lavori di adeguamento nel 1641. Da osservare che dalla chiesa parte una strada acciottolata che raggiunge il borgo, quasi sicuramente di origine medievale e, secondo alcuni, ripercorre un percorso ancora più antico, forse romano. Nel 2014 la chiesa è stato oggetto di restauro e risanamento conservativo.
Cronologia	Età romana (I secolo d.C.) Età basso medievale (XIII secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	CONTERNO 1986, p. 112. MENNELLA, SUSENNA 1996, pp. 245-246. FRIGGERI 2010. www.comune.arguello.cn.it; www.cittaecattedrali.it
Archivio SABAP-TO	Territoriale, faldone 2, fascicolo 3.3, 1996, 1998-1999. Territoriale, faldone 2, fascicolo 3.4, 2014.
Archivio SABAP-AL	

Comune di Roddino (CN)

Scheda 10

Località / via / specifica	**Roddino, località Porina, ex priorato di San Lorenzo**
Anno	2019-2020
Modalità del rinvenimento	Assistenza archeologica
Tipologia del rinvenimento	Struttura abitative
Descrizione	Il priorato di San Lorenzo (ora cascina Porina), che sorge a mezza costa al di sotto del brich della Torre, risale al XVI-XVII secolo. Fu sede di un priorato monastico femminile fino al 1550. Quando divenne dimora patrizia; infine nel XIX secolo fu trasformata in cascina rurale. In questo contesto, tra il 2019 e il 2020, in occasione dei lavori di demolizione e ricostruzione dell'edificio - che versava in pessime condizioni di conservazione - è stata eseguita l'assistenza archeologica alle fasi di scavo, che ha portato in luce una pavimentazione in cotto su base di malta e un canale di scolo voltato in muratura di epoca post medievale.
Cronologia	Età post medievale (XVI-XIX secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	
Archivio SABAP-TO	
Archivio SABAP-AL	Relazione di Scavo, sede di Alessandria (inviatami via e-mail dalla dott.ssa Sara Lassa, che ringrazio)

Comune Cerretto Langhe (CN)

Scheda 11

Località / via / specifica	**Cerretto Langhe, frazione Cerretta, bricco Mortoi**
Anno	8 febbraio 1987
Modalità del rinvenimento	Ritrovamento casuale
Tipologia del rinvenimento	Tomba
Descrizione	A mezza costa del pendio che delimita a settentrione la strada Roddino-Cerretto Langhe, sono stati trovati casualmente dal signor Giuseppe Pozzetti mentre raccoglieva bacche di ginepro nel sottobosco, dei materiali di epoca romana, pertinenti verosimilmente ad una tomba ad incinerazione. I materiali, un'urna cineraria, una lucerna a volute e alcuni frammenti di un collo di un olpe, erano stati portati in superficie dalle radici di un albero che era stato divelto in occasione die lavori si scavo per il nuovo acquedotto.
Cronologia	Età romana
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	
Archivio SABAP-TO	Territoriale, faldone 27, fascicolo 1, 1987-1988.
Archivio SABAP-AL	

Scheda 12

Località / via / specifica	**Cerretto Langhe, frazione Cerretta, chiesa della Madonna di Loreto**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	In località Cerretta, ad ovest del borgo, è la chiesa della Madonna di Loreto edificata nel 1716. E' probabile però che il pilone adiacente la struttura e il primo nucleo religioso furono edificati precedentemente, nel corso del Seicento, secondo un'iscrizione dipinta all'interno che riporta la data 1616. A questa data risalgono molto probabilmente gli affreschi interni. Di epoca successiva è l'avancorpo con due finestre e porta d'ingresso, realizzato interamente in laterizi, mentre la parte originaria della chiesa è in pietra locale (pietra di Langa).
Cronologia	Età post medievale (XVII – XVIII secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	FRIGGERI 2010. www.comune.cerrettolanghe.cn.it
Archivio SABAP-TO	
Archivio SABAP-AL	

Scheda 13

Località / via / specifica	**Cerretto Langhe, via della Chiesa, chiesa della Santissima Annunziata**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso

Descrizione	La chiesa della Santissima Annunziata è la parrocchiale di Cerretto Langhe, situata nel centro del borgo. Essa fu edificata nel 1612, ma subì un notevole rifacimento condotto dall'architetto Giovanni Schellino nel 1864, il cui intervento in stile neogotico ha salvaguardato parti della chiesa precedente. L'intervento dell'architetto doglianese ha comportato l'ampliamento della chiesa con la costruzione di due navate laterali, modifiche all'interno dell'abside e ricostruzione della facciata, dotata delle tipiche guglie proprie dello stile di Schellino (che si ritrovano anche nella chiesa dei Santi Quirico e Paolo e nel cimitero di Dogliani). Sul portale della facciata sono stati inseriti alcuni reperti della vecchia chiesa, come due basso rilievi raffiguranti un angelo e Santa Annunziata e una pietra con incisa la data 1612. Tra la fine degli anni Ottanta e inizio anni Novanta del Novecento, il parroco di allora ricorda che la chiesa era stata dotata di una nuova centrale termica, collocata sul lato nord, in un punto in cui anni prima si erano verificati dei crolli a causa dello smottamento del terreno circostante. In quell'occasione erano fuoriuscite dal terreno delle ossa umane pertinenti all'area cimiteriale esterna l'edificio. Infine la chiesa è stata oggetto di un piano di riqualificazione iniziato con i lavori esterni nel 1996-1998 e terminato con il restauro degli affreschi interni nel 2003.
Cronologia	Età post medievale (XVII-XIX secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	CONTERNO 1986, p. 112. *Cerretto Langhe. L'atteso rilancio* 1998, p. 118. *La parrocchiale di Cerretto restituita all'antico splendore* 2003, p.30. FRIGGERI 2010. www.comune.cerrettolanghe.cn.it
Archivio SABAP-TO	Territoriale, faldone 27, fascicolo 3, 1991.
Archivio SABAP-AL	

Scheda 14

Località / via / specifica	**Cerretto Langhe, piazza Sottana, chiesa di Sant'Andrea**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	La chiesa di Sant'Andrea, nota anche come chiesa dei Disciplinati, è situata nel cuore del vecchio borgo e costituiva l'unica chiesa del centro cittadino fino alla costruzione avvenuta nel 1612 della parrocchiale, la Santissima Annunziata (**scheda 13**). Secondo alcuni storici della costruzione originaria, risalente al XIII secolo, rimane la possente torre campanaria in pietra locale eccetto il cornicione che è intonacato. Nella chiave di volta dell'arco d'ingresso è un agnello scolpito e una maschera frontale anch'essa scolpita nella pietra. La chiesa venne rimaneggiata nel 1585 e allo stesso periodo potrebbero risalire i lacerti di affreschi che affiorano nel lato orientale. Di epoca barocca sono invece le decorazioni pittoriche ancora presenti nell'abside rettangolare. Un'altra trasformazione non facilmente databile riguarda la chiusura delle arcate della torre con l'inserimento in facciata di un portale ligneo. Infine l'edificio è stato restaurato negli anni 1997-1998.
Cronologia	Età basso medievale (XIII secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	CONTERNO 1986, p. 112. *Cerretto Langhe. L'atteso rilancio* 1998, p. 119. FRIGGERI 2010. www.comune.cerrettolanghe.cn.it
Archivio SABAP-TO	Territoriale, faldone 27, fascicolo 4, 1997.
Archivio SABAP-AL	

Comune di Cravanzana (CN)

Scheda 15

Località / via / specifica	**Cravanzana, borgata Moglie**
Anno	1983
Modalità del rinvenimento	Ritrovamento casuale
Tipologia del rinvenimento	Scultura (?)
Descrizione	In borgata Moglie, a nord del concentrico, durante i lavori di uno scavo nell'abitazione del sig. Valerio Basso, è stato individuato uno strano reperto definito "stele in pietra scolpita". La pietra, lunga circa 60 cm, larga 25 cm e spessa circa 12 cm, presenta delle decorazioni in rilievo sinuosa e risulta di età e di interpretazione incerta. Si ha prova che un funzionario dell'allora Soprintendenza abbia fatto il 6/12/1983 un sopraluogo a Cravanzana per visualizzare il reperto, ma negli archivi non è presente il verbale di tale sopraluogo.
Cronologia	Età incerta
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	
Archivio SABAP-TO	Territoriale, faldone 34, fascicolo 1, 1983.
Archivio SABAP-AL	

Scheda 16

Località / via / specifica	**Cravanzana, piazza della chiesa, castello**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Catello
Descrizione	Sulla sommità della collina, al centro del borgo, è il castello, massiccio ed appartato. Fu fondato dalla famiglia dei Carretto in posizione strategica, tra le valli Belbo e Bormida, a controllo delle vie di comunicazione che, percorrendo le colline, raggiungevano il mare Ligure. La sua prima attestazione risale al 1190 e fu ristrutturato ed ampliato in numerose occasioni: nel 1630 e nel 1731, quando assunse le forme attuali. Oggi il castello è di proprietà privata.
Cronologia	Età basso medievale (XII-XVIII secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	FRIGGERI 2010. www.comune.cravanzana.cn.it
Archivio SABAP-TO	
Archivio SABAP-AL	

Scheda 17

Località / via / specifica	**Cravanzana, piazza della Chiesa, chiesa dei Santi Pietro e Vitale**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	Posta nei pressi del castello (**scheda 15**), la chiesa dei Santi Pietro e Vitale è la parrocchiale del paese, edificata nel XVI secolo (forse nel

	1579, anno del primo parroco di Cravanzana). Andò a sostituire due precedenti edifici religiosi, dedicati rispettivamente a San Vitale e San Pietro, dai quali ereditò le intitolazioni. E' stata restaurata nel corso dell'Ottocento e infine nel 1998.
Cronologia	Età post medievale (XVII secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	CONTERNO 1986, p. 112. FRIGGERI 2010. www.comune.cravanzana.cn.it
Archivio SABAP-TO	

Scheda 18

Località / via / specifica	**Cravanzana, via Fontana, confraternita dei Battuti**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	Posizionata ad una quota inferiore rispetto alla parrocchiale (**scheda 16**) è la confraternita dei Battuti, detta anche "chiesa bassa" proprio per la sua posizione "al di sotto" della chiesa principale. L'edificio fu costruito tra il 1740 e il 1751. Il prospetto della facciata, in pietra e cotto, è diviso verticalmente in due parti da un cornicione aggettante; ciascuna parte a sua volta è divisa in tre settori da quattro lesene. L'interno è un'aula unica rettangolare, coperta da volta a botte. In seguito a un lungo restauro iniziato nel 1986, dopo un prolungato periodo di abbandono che ha portato l'edificio a uno stato di degrado avanzato, ora la chiesa, sconsacrata, è utilizzata per mostre, concerti e spettacoli teatrali.
Cronologia	Età post medievale (XVIII secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	*Cravanzana. Chiesa bassa in Confraternita* 1998, pp. 122-123. FRIGGERI 2010. www.comune.cravanzana.cn.it
Archivio SABAP-TO	
Archivio SABAP-AL	

Comune di Serravalle Langhe (CN)

Scheda 19

Località / via / specifica	**Serravalle Langhe, piazza Ravina, ex oratorio di San Michele**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	L'ex oratorio di San Michele è la più antica parrocchiale delle Langhe, risalente al XII secolo. In origine probabilmente l'edificio era costituito da un unico ambiente a pianta rettangolare, diviso in tre navate. Nel corso del Seicento venne stravolta l'impostazione funzionale dell'oratorio ribaltando la zona presbiteriale e realizzando una nuova facciata sulla piazza attuale. All'interno si conservano lacerti di affreschi, che in origine occupavano la zona absidale, databili al terzo quarto del XV secolo. Essi sono molto importanti, perché, essendo indubbiamente di ispirazione monregalese, permettono di considerare le valli Belbo e Bormida, come un anello di congiunzione tra l'area monregalese appunto e la piana di Albenga.
Cronologia	Età basso medievale (XII-XV secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	DEL PIANO, GALANTE GARRONE 1981, pp. 70-72. CONTERNO 1986, p. 110. *Serravalle Langhe. Succede in San Michele* 1998, pp. 152-153. FRIGGERI 2010 www.archeocarta.org; www.serravalle-langhe.com
Archivio SABAP-TO	
Archivio SABAP-AL	

Scheda 20

Località / via / specifica	**Serravalle Langhe, frazione Villa, cappella di San Michele Arcangelo**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	In frazione Villa, in località Castellara, è la cappella di San Michele Arcangelo, di origine romanica, ma con facciata settecentesca. Della chiesa originaria si conserva la parte inferiore dell'abside, totalmente in pietra con archetti pensili. L'edificio è completato da un piccolo campanile in pietre e laterizio. Tra il 2010 e il 2011 l'edificio è stato oggetto di un restauro conservativo.
Cronologia	Età basso medievale (XIII secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	www.archeocarta.org; www.serravalle-langhe.com
Archivio SABAP-TO	Territoriale, faldone 112/1, 2010-2011.
Archivio SABAP-AL	

Comune di Feisoglio (CN)

Scheda 21

Località / via / specifica	**Feisoglio, via della Chiesa, chiesa di San Lorenzo e castello**
Anno	--
Modalità del rinvenimento	Conservato in elevato
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso Ruderi
Descrizione	Alloggiata in una conca pianeggiate, nella parte occidentale del concentrico, in posizione dominante, è la chiesa parrocchiale di San Lorenzo. La sua planimetria, dissimmetrica ed irregolare, denuncia una costruzione avvenuta in fasi differenti. La chiesa attuale sembra essere stata edificata nel 1428, ma forse ha inglobato parte di una chiesetta preesistente di pertinenza dello scomparso castello: alcuni ipotizzano la presenza di un'originaria cappella del castello dedicata a Maria Santissima, forse risalente al XIII secolo, poi ampliata, modificata e intitolata a San Lorenzo. Le modifiche più sostanziali risalgono al XVII secolo, quando la chiesa assunse uno stile barocco e alla fine del XIX secolo, quando si dovette intervenire sull'edificio in seguito ai danni provocati dal terremoto del 1887. L'edificio ora appare diviso in tre navate, ognuna costituita da cinque campate, con abside di chiusura semicircolare. Le parti portanti della muratura sono in pietra arenaria locale (pietra di Langa), salvo gli archi e le volte che sono in mattoni. Tra le decorazioni interne è da ricordare l'affresco dell'Annunciazione riportato alla luce negli anni Sessanta del Novecento e datato al XV-XVI secolo. Come sopra accennato a sud della chiesa doveva sorgere un castello, di cui è rimasto solo il toponimo e qualche residuo di muro, in quanto venne in buona parte demolito negli anni Quaranta del Seicento.
Cronologia	Età basso medievale (XIII-XV secolo)
Ubicabilità	Certa
Bibliografia	CONTERNO 1986, p. 112. FRIGGERI 2010. MORETTI 2016, pp. 55-56. www.comune.feisoglio.cn.it
Archivio SABAP-TO	Territoriale, faldone 42, fascicolo 1, 2002-2003; fascicolo 2, 2002; fascicolo 3, 2006.
Archivio SABAP-AL	

7. Ricognizione archeologica di superficie

(Riferimento *Tavola della Ricognizione archeologica*, **elaborato n. A03**)

L'esecuzione di indagini archeologiche preliminari come la ricognizione superficiale (o *field survey*) può costituire una verifica del territorio preliminare al completamento dell'*iter* di progettazione, la cui finalità è l'accertamento della presenza di eventuali emergenze d'interesse archeologico non note, per una più attenta formulazione del crono programma degli interventi ed eventualmente del costo degli stessi.

L'attività di ricognizione andrebbe effettuata in un momento in cui si verifichino le migliori condizioni di visibilità e di lettura del terreno, come appena dopo le operazioni di aratura nei terreni a coltivo.

Secondo le direttive della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo il giorno **03 giugno 2021** è stato eseguito sull'area interessata dal progetto un sopralluogo.

Le condizioni meteo erano ottimali, in quanto era una giornata tersa, ma la visibilità del terreno è risultata parziale perché l'area è interessata da un fitto bosco con una vegetazione costituita per lo più da alberi di castagno ed il terreno è ricoperto da fogliame e ramoscelli (**foto 06**).

Il lotto di terreno oggetto dell'intervento presenta un'estensione superficiale di grandi dimensioni, circa 4.760 mq e si colloca in frazione Pedaggera, nel comune di Cerretto Langhe su una collinetta tra la strada provinciale S.P. 57 a nord e la strada provinciale S.P. 37 ad sud-est, nei pressi della casa di riposo La Pineta (**foto 02**).

In linea generale l'area si delinea come un fitto bosco su una piccola collina che ha una discreta pendenza, di circa 20° (**foto 11**).

Per accedere all'area interessata dai lavori è stato imboccato un sentiero, detto dei 5 guadi, a cui si accede dalla strada provinciale S.P. 57; tale sentiero si apre in un prato e su alcuni noccioleti verso ovest, ma per arrivare alla parte più alta della collina è stato necessario addentrarsi nel boschetto che si trova ad est rispetto al sentiero e risalire lungo il declivio. La costruzione del nuovo serbatoio idrico è prevista in quest'area alta. In tutta la collina non sono presenti azioni antropiche moderne ma solamente alberi di castagno che dovranno essere asportati durante i lavori per poter mettere in piano l'area.

L'area più a sud della collina è provvista di una recinzione in rete metallica per separare il bosco dalla proprietà della casa di riposo La Pineta. A nord-est il bosco confina con una casa privata con grande giardino separata da un muretto di recinzione e da una rete.

Foto 06. Panoramica dell'area in cui sarà scavata la vasca del serbatoio delle acque. Scatto da est.

Foto 02. Panoramica del bosco in frazione Pedaggera con veduta dalla strada provinciale S.P. 57. Scatto da nord-ovest

Foto 11. Panoramica dell'area dove è più forte la pendenza. Scatto da nord-est.

In conclusione la ricognizione di superficie ha permesso di prendere atto della situazione morfologica attuale dei terreni interessati al progetto. Dal punto di vista prettamente archeologico la ricognizione ha dato **esito negativo**, in quanto non si è registrata la presenza di materiale sporadico di superficie (frammenti laterizi, ceramici, vitrei, etc.) né di elementi antropici immobili come resti di strutture o ruderi antichi.

La documentazione fotografica completa inerente la ricognizione di superficie è stata posizionata sulla *Tavola della Ricognizione archeologica* (**elaborato n. A03**).

8. Analisi della fotografia aerea

Per una migliore analisi dell'area oggetto di studio, oltre la ricognizione sul campo, ci si è avvalsi anche dell'ausilio della fotografia area, analizzando le riprese di *Google Maps* e dei servizi del *Portale Cartografico Nazionale*[50].

Le operazioni di costruzione del nuovo serbatoio di raccolta delle acque comunali si collocano in frazione Pedaggera, nel comune di Cerretto Langhe, a nord-est rispetto la casa di riposo La Pineta.

Dall'immagine aerea si può cogliere come l'area in questione sia immersa in una zona boschiva, scarsamente urbanizzata, ad eccezione dell'area per la residenza degli anziani (la struttura allungata in senso nord-est /sud-ovest) e di una abitazione privata localizzata a nord-est dell'area di intervento (**fig. 9**).

Fig. 9. Posizionamento su foto aerea dell'area oggetto dell'intervento *(Google Maps*).

In particolare il lotto interessato dai futuri lavori è inserito in un'area fittamente vegetata, ricca di alberi a grande fusto, che non permettono di osservare la sottostante natura del terreno.

Sarebbe necessario effettuare il disboscamento dell'area per poter scorgere dall'alto differenze di terreno o dislivelli evidenti, che potrebbero indicare delle presenze di strutture antiche nel sottosuolo.

In conclusione dalla lettura della foto aerea non si colgono anomalie, quali *soil marks*, *dramp marks*, *crop marks* o altre evidenze, ad esempio nella crescita della copertura

[50] www.googlemaps.it; www.pnc.minambiente.it

vegetativa, comunemente imputabili alla presenza di eventuali resti sepolti testimonianti la presenza umana.

9. Il dato toponomastico

Ad integrazione dell'analisi propriamente archeologica si propone una breve presentazione del dato toponomastico concernente l'area del progetto, che risulta interessata da ritrovamenti archeologici diacronici. L'analisi dei nomi dei luoghi può portare spesso all'identificazione di situazioni locali antiche e medievali[51]. Naturalmente spetta allo studioso di linguistica storica il compito di svolgere l'esegesi dei toponimi e di contestualizzare gli stessi da vari punti di vista, mentre l'archeologo lavora preferibilmente su documenti già elaborati e accessibili.

In generale vanno segnalati i toponimi con suffisso in *–asco*, *-ona*, *–ate e -allo* di origine pre-romana, che possono quindi indicare un insediamento o almeno una pre-esistenza ligure.

Vi sono poi toponimi che contengono l'indicazione precisa del luogo e delle sue caratteristiche. È il caso della toponomastica prediale (dal latino *praedium*, proprietà) che, soprattutto per l'età romana, con il tipico suffisso in *–ano*, può consentire di rintracciare alcuni tratti dell'assetto della proprietà antica.

La presenza di toponimi derivati da personali germanici contraddistinti dal tipico suffisso *–engo*, con le varianti *-ango* e *–ingo* documentano, generalmente, insediamenti di tipo germanico (Goto o Longobardo).

Infine all'età basso medievale si riferiscono generalmente toponimi composti con i nomi villa, torre, terra, borgo; toponimi agiografici; toponimi riferibili a istituti religiosi e toponimi riferibili a colture erbacee o arboree o riferibili a situazioni ambientali[52].

Nel contesto specifico si è deciso di analizzare solamente i toponimi principali, elencati in ordine alfabetico:

Albaretto della Torre	Toponimo di derivazione medievale, indicante probabilmente la ricca vegetazione che ricopriva il territorio, costituita da piante di *albaréa* o *aréj* o *arbre*, che in piemontese indicano i pioppi. Nelle fonti medievali è attestato come *Albaretum* (1071) e *Albaretus* (1324). Il termine della Torre venne aggiunto con Regio Decreto nel 1862[53]
Arguello	Toponimo che potrebbe derivare dal latino *Arcuatellus* nel significato di arcuato ad arco. Nelle fonti medievali è attestato come *Arguellus* (1190) e *Arcuellus* (1203)[54]

[51] La toponomastica può limitarsi allo studio dei nomi relativi a realtà molto ampie (grandi centri, corsi d'acqua importanti) oppure può impegnarsi nello studio di tutte le denominazioni relative a spazi e luoghi molto circoscritti di un determinato territorio. In questo secondo caso si suole parlare di micro toponomastica.
[52] ANTICO GALLINA 1994, pp. 62-67
[53] OLIVERI 1965 p. 68. FRIGGERI 2010. www.archiviocasalis.it
[54] OLIVERI 1965 p. 75. www.archiviocasalis.it

Castellaro, Castella, Castellaccio, casa e brich	Toponimi di derivazione medievale, generalmente indicanti zone collinari o leggermente elevate, che derivano dal nome castello. Indicano quindi la probabile presenza in passato di strutture fortificate e quindi una frequentazione antropica.
Cerretto delle Langhe	Toponimo di derivazione medievale indicante una situazione ambientale, che si riferisce alla ricca vegetazione di cerri (specie arborea tipo quercia), in latino *cerretum*, che crescevano nel territorio. Nelle fonti medievali è attestato come *Cerretus* (1181) e come *Ceretus* (1217). Il determinante delle Langhe venne aggiunto con Regio Decreto nel 1862[55]
Cravanzana	Toponimo prediale di origine romana. La desinenza in *–ana* deriva dal nome personale romano *Carventus.* Per alcuni storici il nome potrebbe derivare da *crava*, che in dialetto piemontese significa capra; quindi Cravanzana sarebbe stato un luogo in cui si allevavano capre o dove questi animali vivevano numerosi allo stato brado. Forse non casualmente nello stemma del comune appare la figura di una capra sulla cima di un monte[56].
Feisoglio	Toponimo di vaga origine: secondo alcuni potrebbe derivare dal nome latino *fagoceleus*, derivato da *fagus*, faggio, ad indicare la presenza di queste piante nel territorio; secondo altri deriverebbe dalla forma dialettale *feie*, nel significato di pecore, quindi come luogo destinato al pascolo. Nelle fonti medievali è attestato come *Fexolium* (1141) e come *Fauxolius* (1209). Più tardi compaiono anche le forme *Feisolium* e *Feissoglio* in alternanza a *Feisoglio*, forma che si è stabilizzata nell'Ottocento[57]
Serrravalle Langhe	Toponimo derivante dal nome latino *Serravallis*, nel significato di serrato, chiuso. In questo caso indica che il paese è chiuso da quattro valli[58].
Sinio	Toponimo che potrebbe derivare dal nome personale *Sinnius*, attraverso l'aggettivo *sinnicus.* Nelle fonti medievali è attestato precocemente come *Sine* (991), poi come *Sinio* (1187 e 1197) e anche come *Sinnio* (1267)[59]
Squaciagerbibo, casa	Toponimo di derivazione medievale che si riferisce ad una situazione ambientale, in particolare alla presenza di un'area a gerbido in seguito dissodata. Il nome gerbido riflette le voci piemontesi *gerbid*, *gerbola*, *guebu*, *gerb*, *zerpu* nel significato terreno incolto, sodaglia[60]
Roddino	Toponimo associabile a quello di altri comuni cuneesi, come Roddi e Rodello, che potrebbero derivare dal nome personale germanico *Roto* o *Ruodo*. Nelle fonti medievali è attestato come *Rodinus* (1077) e descritto come *lucus et fundus*. In un documento del 1235 si ha l'attestazione di un *castrum et vila Rodini*[61]
Romano, casa	Toponimo che evoca indubbiamente il periodo romano; secondo alcuni l'ostentata attestazione di romanità affiancando l'aggettivo romano a sostantivi diversi, indica una reazione all'occupazione "barbarica"[62].
Talloria, torrente	Idronimo risalente ad una base preromana, di non precisabile provenienza etnica. Toponimo simile, sempre di un corso d'acqua, è attestato in Corsica (*Taloro*, affluente del Tirso) e in un'iscrizione iberica (*Talori*)[63]

[55] OLIVERI 1965 p. 122. FRIGGERI 2010. www.archiviocasalis.it
[56] OLIVERI 1965 p. 140. FRIGGERI 2010.
[57] OLIVERI 1965 p. 158. www.archiviocasalis.it
[58] OLIVERI 1965 pp. 320-321. FRIGGERI 2010
[59] OLIVERI 1965 p. 323. www.archiviocasalis.it
[60] OLIVERI 1965 p. 172.
[61] OLIVERI 1965 p. 294. www.archiviocasalis.it
[62] OLIVIERI 1965, p. 296.
[63] OLIVIERI 1965, pp. 334-335.

10. Valutazione del rischio archeologico assoluto sul territorio

La valutazione del rischio archeologico costituisce la diretta conseguenza del lavoro di analisi ed elaborazione delle informazioni raccolte sulla base dei dati d'archivio e bibliografici.

Il livello attuale di conoscenza del territorio in questione, che qui si è potuto ricostruire tramite la redazione della carta delle attestazioni archeologiche e la sintesi storico-archeologica, consente di proporre un'interpretazione del fenomeno insediativo a partire dal periodo romano.

Per la fase precedente, infatti, non si sono individuati elementi archeologici che, allo stato attuale della ricerca, permettano di accertare una frequenza pre e/o protostorica.

Gli studi di topografia antica e di archeologia del paesaggio sembrano confermare che per il periodo romano l'area in esame abbia subito una frequentazione sporadica, forse caratterizzata da un tipo di insediamento sparso e rurale, di cui comunque al momento ci sfuggono i nuclei principali. Questo settore della valle Belbo, localizzato nell'alta Langa, sembra avere già in passato una maggiore importanza come area di transito e di collegamento tra i porti sulla costa ligure di Ponente e l'entroterra sud-occidentale del Piemonte, che come area di occupazione stabile con la fondazione di veri e propri centri cittadini di carattere urbano o semi-urbano. Le attestazioni archeologiche di epoca romana nel comprensorio esaminato si limitano infatti a due: i resti di una tomba ad incinerazione presso la frazione Cerretta di Cerreto Langhe (**scheda 11**) e l'epigrafe rimpiegata e murata nella chiesa di San Frontiniano di Arguello (**scheda 9**) databile all'inizio del I secolo d.C.

E' a partire dall'anno Mille che il territorio sembra subire i maggiori cambiamenti nell'organizzazione del popolamento, nonostante l'area, morfologicamente caratterizzata da colline abbastanza alte ed impenetrabili a causa della fitta vegetazione boschiva, sia sicuramente ancora poco adatta all'occupazione stabile e allo sviluppo di grandi centri urbani. Iniziano infatti ad essere occupate alcune alture collinari con l'edificazione di strutture fortificate, come a Sinio (**scheda 2**), ad Arguello (**scheda 8**) e a Feisoglio (**scheda 21**) dove sembra si siano realizzate delle strutture tipo torri e recinti di difesa da riferirsi forse al periodo altomedievale.

In seguito, con l'avvento dei poteri feudali e delle singole famiglie signorili, si assiste ad una sorta di fase di incastellamento ed a maggior accentramento dell'*habitat* sulle alture, dove i castelli assumono una valenza anche residenziale ed intorno ad essi si organizza il borgo cittadino. Tra XII e XV secolo la famiglia dei Carretto, che ebbe un ruolo predominante in tutta la valle Belbo, edificò diversi castelli in quest'area: a Cravanzana (**scheda 16**), ad Albaretto della Torre (**scheda 5**) e a Sinio (**scheda 2**).

Contemporaneamente sorgono come punti di accentramento degli abitati alcune chiese, che ancora oggi conservano alcuni aspetti in stile romanico, che confermano la loro origine di XII-XIII secolo. Ne sono pregevoli esempi l'abside e il campanile della chiesa di San Frontiniano di Arguello (**scheda 9**), alcune murature dell'ex oratorio di San Michele (**scheda 19**) e l'abside della cappella di San Michele Arcangelo (**scheda 20**) entrambe a Serravalle Langhe e la torre campanaria di Sant'Andrea di Cerretto Langhe (**scheda 14**). Tra le fondazioni romaniche sono da ricordare anche la chiesa di San Lorenzo di Feisoglio (**scheda 21**) che probabilmente ha inglobato un'originaria chiesetta pertinente al castello e la cappella campestre di Sant'Eufemia a Sinio (**scheda 3**).

Negli anni di passaggio tra l'età medievale e l'età moderna, tra il XVI e il XVIII secolo, le società locali si sono ingrandite, i borghi si sono ampliati sia dal punto di vista demografico che urbano e le comunità hanno sentito la necessità di edificare nuovi edifici di culto. In ogni comune analizzato infatti si è registrata la presenza di molte chiese, alcune parrocchiali, di fondazione sei-settecentesca, che dimostrano come in quei secoli l'aumento demografico ha portato la necessità di avere edifici di culto più grandi e di più facile accesso.

Alla luce di questi dati il **RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO** rilevato per il territorio è considerato **ALTO.**

11. Valutazione del rischio archeologico relativo all'opera in progetto

(Riferimento *Tavola del rischio archeologico relativo,* **elaborato n. A04**)

Per quanto concerne nello specifico il rischio archeologico relativo individuabile sulla base della relazione tra i dati derivanti dal presente elaborato e l'analisi delle opere necessarie alla realizzazione dell'impianto in oggetto, si ritiene di poter inserire gli interventi in progetto in un grado di rischio **MEDIO** secondo quanto riportato nella seguente tabella:

Infrastruttura da realizzare	Grado di rischio	Motivazione
- serbatoio idraulico - strada di accesso all'impianto	**MEDIO non determinabile**	Nonostante il rischio archeologico assoluto del comprensorio preso in esame sia stato definito ALTO, il rischio archeologico relativo alle opere in progetto può essere abbassato a **MEDIO, non determinabile**. Esistono elementi per riconoscere un potenziale di tipo archeologico dell'area, ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità e le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo,

		ma le evidenze registrate nel comune di Cerretto Langhe (**schede 11, 12, 13 e 14**) sono alquanto lontane e di natura puntuale. L'individuazione però in frazione Cerretta (**scheda 11**) di reperti archeologici riconducibili ad una tomba romana ad incinerazione, sono un segnale che l'area circostante e quindi anche la frazione Pedaggera, potrebbe nascondere delle evidenze archeologiche di epoca romana. Durante lo scavo dei serbatoi potrebbe quindi palesarsi una stratigrafia con tracce antropiche che rivelino una frequentazione del sito in epoca romana, tramite l'individuazione di altre tombe o di una necropoli o di tracciati viari di secondaria importanza, che, come si è visto, attraversavano questo settore della valle Belbo per raggiungere le coste della Liguria di Ponente.

In relazione a quanto emerso, si rimanda ai funzionari di zona della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle province di Alessandria, Asti e Cuneo la decisione di eventuali interventi da parte di operatori specializzati, secondo quanto prescritto dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016.

Cuneo, 11 giugno 2021

Dott.ssa archeologa Elisa Ariaudo

Bibliografia

Archivi consultati:

SABAP-TO (Archivio Archeologico Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Torino)

SABAP-AL (Archivio Archeologico Belle Arti e Paesaggio delle province di Alessandria, Asti e Cuneo) con sede a Torino e con sede ad Alessandria:

- archivio Territoriale
- archivio Relazioni di scavo

Abbreviazioni

QSAP	*Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*
BSSSAA CN	Bollettino Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo

ANTICO GALLINA 1994	Mariavittoria Antico Gallina, *Dall'immagine cartografica alla ricostruzione storica*, Milano 1994.
Atlante Castellano 2010	*Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, MICAELA VIGLINO DAVICO, ANDREA BRUNO JR, ENRICO LUSSO, GIAN GIORGIO MASSARA, FRANCESCO NOVELLI (a cura di), Beinasco 2010.
BATTISTONI 2003	Marco Battistoni, *Dazi e transiti di merci nelle Valli Belbo e Bormida dell'età moderna*, in ELENA RAGUSA e ANGELO TORRE (a cura di), *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003, pp. 19-32.
Cerretto Langhe. L'atteso rilancio, 1998	*Cerretto Langhe. L'atteso ritorno*, in DONATO BOSCA (a cura di), *Cà 'd pefa. Le case della terra di Lange, Monferrato e Roero*, Bra 1998, pp. 118-119.
COLONNA 1998	Giovanni Colonna, *Etruschi sulla via delle Alpi occidentali*, in LILIANA MERCANDO E MARICA VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La Preistoria*, volume I, Torino 1998, pp. 261-265.
CONTERNO 1986	Conterno, *Dogliani. Una terra e la sua storia*, Dogliani 1986.
Cravanzana. Chiesa bassa in Confraternita 1998	Cravenzana. Chiesa bassa in Confraternita, in DONATO BOSCA (a cura di), *Cà 'd pefa. Le case della terra di Lange, Monferrato e Roero*, Bra 1998, pp. 122-123.
DEL PIANO, GALANTE GARRONE 1981	Beppe del Piano, Giovanna Galante Garrone, *Serravalle Langhe. Ex oratorio della confraternita di San Michele. Intervento di restauro architettonico. Gli affreschi*, in *Restauri di opere d'arte in Piemonte*, Torino 1981, pp. 59-74.
GADDA 1990	Emilio Gadda, *La conquista della Gallia Cisalpina*, in ALDO SCHIAVONE e Arnaldo MOMIGLIANO (a cura di), *Storia di Roma. L'impero mediterraneo. La repubblica imperiale*, volume II, Torino, 1990, pp. 96-77.
GAMBARI 1998	Filippo Maria Gambari, *Elementi di organizzazione sociale ed economica delle comunità protostoriche piemontesi*, in LILIANA MERCANDO E MARICA VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La Preistoria*, volume I, Torino 1998, pp. 247-260.
GAMBARI 2001	Filippo Maria Gambari, *Sparsi per saxa. I Bagienni dalle origini alla Lex Iulia de civitate*, in MARICA VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Dai Bagienni a Bredulum. Il pianoro di Breolungi tra archeologia e storia*, QSAP, Monografia 9, Torino 2001, pp. 33-45.

GAMBARI 2004 — Filippo Maria Gambari, *L'etnogenesi dei Liguri cisalpini tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro*, in *Ligures celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro*, Atti del Convegno internazionale (Mondovì 26-28 aprile 2002), Bordighiera 2004, pp. 11-28.

GIANNICHEDDA 2003 — Enco Giannichedda, *Esercizi di archeologia del territorio: torri e castelli*, in ELENA RAGUSA e ANGELO TORRE (a cura di), *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003, pp. 137-148.

GIUSSO 2003 — Cristina Giusso, *La valle Belbo: un distretto industriale di Antico Regime*, in ELENA RAGUSA e ANGELO TORRE (a cura di), *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003, pp. 105-118.

FRIGGERI 2010 — Pietro Friggeri, *Etnografia e storia dei comuni dell'alta Langa, Comunità Montana di Bossolasco*, 2010 (reperito on line www.sebastianus.org)

La parrocchiale di Cerretto restituita all'antico splendore 2003 — *La parrochhiale di Cerretto restituita all'antico splendore*, in *Il corriere di Alba e Bra*, n. 135, 2003, p. 30.

LUSSO 2016 — Enrico Lusso, *Aspetti insediativi e dinamiche evolutive del territorio tra medioevo ed età moderna,* in ENRICO LUSSO e VIVIANA MORETTI (a cura di), *Beni e paesaggio tra Langhe, Roero e Monferrato. Dalla ricerca alla valorizzazione*, La Morra 2016, pp. 25-39.

MAMINO 2008 — Lorenzo Mamino, *Paesaggio, architettura e pietra di Langa*. *La costruzione del paesaggio storico nelle valli Belbo, Bormida e Uzzone*, Mondovì 2008.

MENELLA, SUSENNA 1996 — Giovanni Mennella, Sergio Susenna, *Arguello. Iscrizione romana*, in QSAP 14, Torino 1996, pp. 245-246.

MORETTI 2016 — Viviana Moretti, *La cultura figurativa in alta Langa: dalla tradizione monregalese ai primi episodi rinascimentali. Nuove aperture sui maestri di Levice e Saliceto*, in ENRICO LUSSO e VIVIANA MORETTI (a cura di), *Beni e paesaggio tra Langhe, Roero e Monferrato. Dalla ricerca alla valorizzazione*, La Morra 2016, pp. 45-58.

Navigatori e contadini 1995 — *Navigatori e contadini. Alba e la valle del Tanaro nella preistoria*, MARICA VENTURINO GAMBARI (a cura di), Alba 1995.

NEGRO PONZI MANCINI 1980 — Maria Maddalena Negro Ponzi Mancini, *Il comprensorio di Cuneo in età romana e altomedievale*, in *Radiografia di un territorio*, Mostra in San Francesco, Cuneo 1980, pp. 34-40.

NEGRO PONZI MANCINI 1981 — Maria Maddalena Negro Ponzi Mancini, *Strade e insediamenti nel cuneese dall'età romana al medioevo*, in BSSSAA CN, 85, Cuneo 1981, pp. 7-84.

OLIVIERI 1965 — Dante Olivieri, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Varese 1965

PREACCO 2009 — Maria Cristina Preacco, *Tra Pollentia e Augusta Bagennorum: popolamento e realtà insediative in età romana*, in RINALDO COMBA, RENATO BORDONE, RICCARDO RAO (a cura di), *Storia di Fossano e del suo territorio. Dalla preistoria al Trecento*, volume I, Fossano 2009, pp. 34-45.

RAGUSA 2003 — Elena Ragusa, *Il rinnovamento delle chiese tra Ottocento e Novecento*, in ELENA RAGUSA e ANGELO TORRE (a cura di), *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003, pp. 227-236.

Sinio. Il paese ritrovato 1998 — *Sinio. Il. Paese ritrovato*, in DONATO BOSCA (a cura di), *Cà 'd peĝa. Le case della terra di Lange, Monferrato e Roero*, Bra 1998, pp. 154-155.

Serravalle Langhe. Succede in San Michele 1998 — *Serravalle Langhe. Succede in San Michele,* in DONATO BOSCA (a cura di), *Cà*

'd peſa. Le case della terra di Lange, Monferrato e Roero, Bra 1998, pp. 152-153.

SPAGNOLO GARZOLI 1998 — Giuseppina Spagnolo Garzoli, *Il popolamento rurale in età romana*, in LILIANA MERCANDO (a cura di), *Archeologia in Piemonte*. *L'età romana*, vol. II, Torino 1998, pp. 67-88.

VENTURINO GAMBARI 2001 — Marica Venturino Gambari, *Il pianoro di Breolungi tra l'età del Bronzo finale e l'età del Ferro*, in Marica Venturino Gambari (a cura di), *Dai Bagienni a Bredulum. Il pianoro di Breolungi tra archeologia e storia*, QSAP, Monografia 9, Torino 2001, pp. 13-30.

VENTURINO GAMBARI 1995 — Marica Venturino Gambari, *La preistoria: dalla pietra levigata al primo metallo*, in MARICA VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Navigatori e contadini. Alba e la valle del Tanaro nella preistoria,* Alba 1995, pp. 12-26.

VENTURINO GAMBARI 2006 — Marica Venturino Gambari, *La preistoria e la protostoria* IN EGLE MICHELETTO, MARIA CRISTINA PREACCO, ANCONA, MARICA VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Civico Museo Archeologico e di Scienze Naturali "Federico Eusebio" di Alba*, Torino 2006, pp. 17-42.

VENTURINO GAMBARI 2009 — Marica Venturino Gambari, *In mediis Bagiennis. Il territorio di Fossano prima di Faucius*, in RINALDO COMBA, RENATO BORDONE E RICCARDO RAO (a cura di), Storia *di Fossano e del suo territorio. Dalla preistoria al Trecento*, volume I, Fossano 2009, pp. 19-33.

ZANDA 1998 — Emanuela Zanda, *Centurazione e città*, in *Archeologia in Piemonte. L'età Romana,* volume II, Torino 1998, pp. 49-66.

Siti consultati

www.archeocarta.org

www.archiviodistatotorino.beniculturali.it

www.archiviocasalis.it

www.cittaecattedrali.it

www.comune.arguello.cn.it

www.comune.cerrettolanghe.cn.it

www.comune.cravanzana.cn.it

www.comune.feisoglio.cn.it

www.comune.sinio.cn.it

www.googlemaps.it

www.ispraambiente.gov.it

www.langhe.net

www.pnc.minambiente.it

www.serravalle-langhe.com

Elenco degli Allegati:

Elaborato n**. A01** — Relazione archeologica

Elaborato n. **A02** — Tavola delle attestazioni archeologiche

Elaborato n. **A03** — *Tavola della Ricognizione archeologica*

Elaborato n. **A04** — *Tavola del Rischio archeologico relativo*